



Newsletter Clinamen

Dicembre 2012 n. 97



- 2 Non vedere per vedere meglio
... e titoli correlati
- 3-6 le altre pubblicazioni del 2012
- 7-11 gli interventi degli Autori
Carlo Tamagnone
"Sbrodizzare" Kafka
Andrea Ruini Leszek Kolakowski, filosofo
Camilla Pieri Scrittura ed esistenza
Fabrizio Rizzi Il boomerang tecnoscientista
Silverio Zanobetti Scuola e Università: una deriva infinita
Ferruccio Martinetto Nemmeno la fine
- 12-14 listino delle disponibilità
- 15 numeri
... ed altro ancora



Da questa Newsletter e a seguire ...

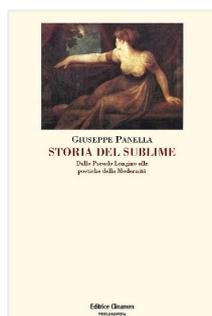
Da alcuni mesi stiamo tentando l'esperimento di una maggiore interazione tra il nostro sito (www.clinamen.it) e la nostra pagina **facebook**. Ciò, con l'intenzione di dare maggiore visibilità alla nostra produzione editoriale e alla nostra proposta culturale. Questa nuova impostazione sembra fornire, al momento, esiti positivi: è aumentata l'attenzione nei confronti dei libri da noi pubblicati e, conseguentemente, nei confronti dei nostri autori. Evidentemente, un tale aggiustamento di strategia coinvolge anche la struttura delle Newsletter che, per non creare inutili doppioni, dovranno rappresentare, da un lato, momenti di ulteriore approfondimento, e, dall'altro lato, fornire una panoramica sempre più generale dell'intera produzione Clinamen. Aumenterà, così, lo spazio delle informazioni relative alla ricezione delle nostre iniziative e relative alla "visibilità" della casa editrice

nel suo complesso, nonché, per quanto riguarda i libri, ogni mese, e proprio nella pagina iniziale, sarà dato spazio all'opera di cui nel mese appena trascorso più si è parlato (la qual cosa non significa che si tratti dell'opera più venduta). Per definire quello che chiameremo, senza particolare originalità, "in primo piano", faremo riferimento ai seguenti indicatori: 1. prenotazioni librerie (tradizionali e on-line); 2. copie vendute; 3. presenza in blog e gruppi di discussione; 4. recensioni; 5. richieste dirette alla casa editrice; 6. contatti al nostro sito (fonte google); 7. contatti face book; 8. presentazioni pubbliche, seminari, gruppi di lettura etc. Naturalmente saremo grati a tutti coloro che vorranno comunicarci le loro valutazioni. Nel box "in primo piano" entreranno a far parte, altresì, le notizie relative ad eventuali iniziative speciali della casa editrice.

in primo piano

La Storia del Sublime, di Giuseppe Panella

Giuseppe Panella
Storia del Sublime
Dallo Pseudo Longino alle
poetiche della Modernità
"Philosophia", 27
pp. 264 – Euro 26,80



Questo volume di Giuseppe Panella, di cui si può leggere la scheda completa alla pagina 6 di questa Newsletter, si collega idealmente e direttamente all'altro testo, sempre da noi pubblicato, nel 2005, *Il Sublime e la prosa. Nove proposte di analisi letteraria*.

Publicato appena nell'ottobre di quest'anno, *La Storia del Sublime* ha riscontrato un interesse immediato da parte dei lettori e degli studiosi.

Costruito secondo il registro tipico dell'Autore (l'intersezione tra il piano della ricostruzione storica e culturale e quello dell'approfondimento teorico e dell'analisi concettuale) il volume si segnala per un linguaggio accattivante, mai pesante, ricchissimo di sollecitazioni.

Questo volume sa ricostruire con rigore e impegno una delle categorie fondamentali del pensiero estetico.

Se ne prevede la presentazione, a Firenze, presso la Libreria IBS (ex Mel Bookstore), il prossimo 30 gennaio 2013, alla presenza di Sandro Bernardi e Gianluca Galletti, docenti dell'ateneo fiorentino.

in uscita
a Febbraio

Fabrizio Centofanti
YEHOASHUA
Prefazione di Giuseppe Panella
Postfazione di Deborah Mega

Giuseppe Panella
PROVE DI SUBLIME E ALTRI ESPERIMENTI
Letteratura e cinema in prospettiva estetica

Sergio Vitale
ATLAS
Cartografie dell'esperienza



Sergio Vitale

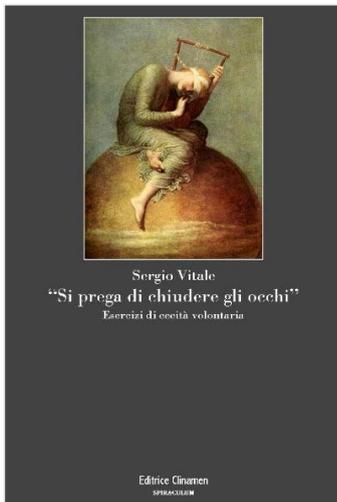
“Si prega di chiudere gli occhi”

Esercizi di cecità volontaria

“Spiraculum”, 4

pp. 116 – Euro 15,80

seconda edizione



Nella bottega di un barbiere ove si reca quotidianamente, anche nel giorno del funerale del padre, Freud nota sulla parete un cartello con le enigmatiche parole: “Si prega di chiudere gli occhi”.

Da questa scena di sogno promana un’indicazione che anche noi vogliamo raccogliere, al fine di scoprire dove possa condurre, tanto volgendo al passato quanto aprendoci alla prospettiva che dal presente ci spinge nel futuro. Perché questo è il punto: al di qua di un Mondo della luce, che un artefice divino ha porto a noi come “cosa buona”, idealizzato e glorificato oltremisura in quanto dominio del Bene e della conoscenza, esiste la Terra afflitta dalle tenebre, quale dimora ricevuta in sorte.

La questione non è scegliere, ma rinnovare ad ogni passo, mentre ci si inoltra nella luce, la nostra fedeltà alla dimora, al nostro stesso fondo, pena l’atrofia dell’esperienza, serbandolo intatta la memoria che il crocevia dell’essere è un luogo oscuro, un *punctum caecum*, attraverso cui tutto passa nel suo andare e venire.

Questo libro intende così fermare l’attenzione su alcuni momenti nella storia dell’arte e del pensiero (da Cézanne a Bion, da Leopardi a Heidegger), i quali si pongono come invito a forme di accecamento volontario, con il proposito di rendere più labili i confini imposti da una ontologia della visione, e di tentare nuove strade, pur se più lente e faticose, per penetrare nel mistero di tutte le cose.

Sommario

1. VEDERE DI MENO

1. Meteorologia della percezione; 2. Dipingere secondo il corpo; 3. Atlanti della Terra; 4. Lezioni di oscurità; 5. Dove finisce il sentiero di campagna

2. DIA DIAZON. DI ALCUNI MUTAMENTI NELLA CLINICA

1. Parole per vedere; 2. La seconda luce; 3. Soggetto di risonanza; 4. Metamorfosi di una retta

3. “SI PREGA DI CHIUDERE GLI OCCHI”. IL PENSIERO SELVAGGIO DELLA CATTEDRALE

1. Una doppia lontananza; 2. Pensieri randagi; 3. Grafie dell’invisibile; 4. Qualcosa, una cattedrale; 5. Un certo errore personale; 6. Ad occhi

Non vedere per vedere meglio

Riportiamo passi dal paragrafo “Pensieri randagi”.

Altri passi dell’opera nella Newsletter di novembre 2012.

[...] *Wild thoughts* sono, per Bion, quei pensieri in cui a volte capita d’imbattersi; pensieri *randagi* che ci vengono incontro, cogliendoci del tutto impreparati. Possono essere pensieri «con su scritto il nome e l’indirizzo del possessore»; o che risultano privi, nella loro stranezza, di qualsiasi tipo di appartenenza, senza genealogia. Dobbiamo superare, nei loro confronti, la diffidenza che ci può ispirare immediatamente il loro essere raminghi, dal momento che una lunga tradizione ha circondato di sospetto il passo di chi non procede spedito verso la sua meta. *Pensieri ingannevoli proprio perché erranti*; pensieri che bene potrebbero essere detti «falpatori, quasi falsi *palpatores*, che fan palpare e toccare il falso per vero». In ogni caso, si tratta di trovare per loro un’accoglienza, ovvero – a meno che non si voglia schivarli, abbandonandoli alla loro sorte (ma non è anche questo un modo per accoglierli?) – ripensarli in prima persona, far loro spazio nella carne dei nostri pensieri. Essi ci sorprendono reclamando un senso, vogliono che si diventi il loro pensatore, capace di addomesticarli, senza tuttavia recidere il vincolo che li lega all’*invisto* e all’*insaputo*. I *wild thoughts* di cui parla Bion, per chi abbia la ventura d’incontrarli, e resista alla tentazione di restituirli al loro proprietario, diventano subito, essi stessi, l’esempio più diretto di quanto intendono indicare: pensiero selvaggio che, per quanto in grado di esibire una certa genealogia, si rivolge a noi, perché «sia gradualmente assimilato e diventi parte costitutiva della totalità del gruppo o della persona in cui quel pensiero ha da continuare la sua esistenza». In un giorno di maggio di quasi trent’anni fa, Bion ebbe dunque modo di pronunciare queste parole: *wild thought* – ora esse risuonano nuovamente per noi, ma non c’è niente che possa renderci direttamente consapevoli del loro significato, lo stesso che la mente di una psicoanalista trovò occasione di pensare attraverso di esse, per esse, mentre parlava da solo dinanzi ad un microfono «in modo rilassato, riflessivo e meditativo, intento a pensare quasi *senza pensieri*, per poi vedere che cosa rimane impigliato *nella rete del suo ozio*». Adesso, il compito che ci spetta è quello di darci da fare per accogliere questo pensiero randagio, perché ciò che sappiamo di esso è irrilevante, uguale a zero; pur nella consapevolezza, suggerita dalla stesso Bion, che, così facendo, daremo inevitabilmente corso ad un atto di falsificazione, dal momento che è proprio di tutti i pensieri, nell’istante in cui diventano pensieri che appartengono ad un pensatore, di risultare falsi. In fondo, come aveva affermato Valéry, «una cosa compresa è una cosa falsificata». Ma non è affatto detto che, nel tentativo di sistemarlo in un qualche contenitore, non si finisca, scegliendo vie traverse, per imbatterci in altri pensieri «strani», con o senza padrone. Poiché, in realtà, un pensiero vagabondo, se bene accolto, non è mai solo; si porta dietro un’intera compagnia di pensieri chiososi e vocianti, che chiedono di essere ascoltati. [...]



chiusi; 7. Da un sogno freudiano; 8. Crede-re: l’incredibile; 9. Il disegno dell’analisi; 10. Variazioni della fede; 11. Pensare e conoscere; 12. L’inotticità della bellezza; 13. “It’s really something”; 14. Congedo

titoli correlati



Sergio Vitale
Memorie di specchio
Merleau-Ponty e l’inconscio ottico della “psiche”
“La Biblioteca d’Astolfo”, 10
pp. 96 – Euro 11,90



Gabriele Pulli
La trasparenza di Elena
Shakespeare, Bion, Freud, Sartre, Platone
“Spiraculum”, 1
pp. 60 – Euro 10,80

le altre pubblicazioni del 2012

Stefano Bevacqua

La luce e le cose

Per una filosofia della fotografia

"Philosophia", 25

pp. 300 — Euro 29



Obiettivo di questo lavoro è architettare una filosofia della fotografia. Ma quale fotografia? Quella scattata da un turista innanzi ad un monumento oppure quella realizzata da un artista che l'ha scelta per costruire le sue opere? Oppure la fotografia di un coraggioso fotoreporter in un teatro di guerra o, ancora, quella di un pubblicitario che vuole indurre a scegliere una merce piuttosto che un'altra? Bisogna infatti considerare la differenza tra fotografia come attività informativa e documentale (fotogiornalismo, fotografia naturalistica), come comunicazione seduttiva (pubblicità, moda), come arte figurativa. Queste pagine costituiscono il tentativo di rendere giustizia alla fotografia come arte figurativa, separando il gesto creativo dal gesto invece teso ad informare e a sedurre: ciò per poter mettere in luce aspetti, contenuti e relazioni rimasti finora in ombra o scarsamente considerati dalla semiologia e ancor meno dalla filosofia. Non è tanto il profilo estetico che qui viene preso in esame, bensì quello teoretico e quello etico-pratico, passando in rassegna le principali tematiche in gioco: dal ritratto al paesaggio, dalla percezione dell'opera alle procedure fotografiche, dalla tecnica all'etica dell'immagine.

Sommario

1. FOTOGRAFARE. COME UN'INTRODUZIONE
2. SORPRENDERSI. RAGIONE, EMOZIONE, RAGIONI
3. PERCEZIONE. LA DIFFICOLTÀ DI PENSARE IL VEDUTO
4. FRUIZIONE. MESSAGGI AL DI QUA DELL'OPERA
5. TECNICHE. NESSUNA RIVOLTA DEI ROBOT
6. RITRATTI. L'ISTANTE MICIDIALE E IL SUO RICORDO
7. AUTORITRATTI. NARCISO E L'INSOSTENIBILE PESO DELLA VITA
8. LEGITTIMITÀ. ETICHE E POTERE NELLE IMMAGINI
9. PROCEDURE (1). IL FARE FOTOGRAFICO E I PERCORSI DELL'AUTORE
10. PROCEDURE (2). IL FARE FOTOGRAFICO TRA CERTEZZE E DELUSIONI
11. TEMPO. DALL'ISTANTE FOTOGRAFICO AGLI ABISSI DELL'ETERNITÀ
12. TRASGRESSIONI. QUANDO L'OPERA RIFONDA SE STESSA
13. VERITÀ. LA REALTÀ DEL MONDO E QUELLA DELLE IMMAGINI
14. DUALISMI. ANALOGICO-DIGITALE. SPIEGARE-COMPREDERE
15. PAESAGGI. MITI E SFREGI DEL BELLO IN MOSTRA
16. MARGINI. COME UNA DISCUTIBILE CONCLUSIONE

Estratti dell'opera nelle [Newsletter febbraio 2012](#),
[marzo 2012](#), [aprile 2012](#)

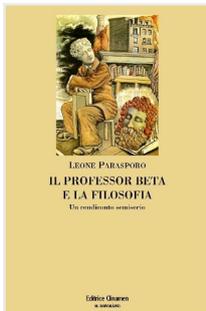
Leone Paraspuro

Il professor Beta e la filosofia

Un rendiconto semiserio

"Il diforano", 39

pp. 68 — Euro 13,80



All'esperienza della filosofia qui narrata, concorrono due vissuti, l'uno di natura professionale, l'altro di natura privata. Da un lato c'è la filosofia come il professor Beta l'insegna a scuola, e cioè la filosofia alle prese con la curiosità intermittente, il cocciuto buon senso, le imprevedibili associazioni d'idee che sono tipiche dell'adolescenza. Dall'altro lato s'accede alla sfera personale: la filosofia nell'uso, qualcuno forse dirà improprio, che il professor Beta è solito farne nei momenti di pausa o relax. La filosofia come passatempo, vacanza della mente, via di fuga dal quotidiano. Scritta con linguaggio diretto, immediato, la narrazione si svolge con autoironia, ad intersezione di quei due vissuti, scandita dai giorni e dalle ore di una settimana lavorativa. La filosofia è momento di esperienza e momento di potenziale crescita, non dunque un qualcosa di astratto dalla vita ma un qualcosa che può rendere la vita stessa più interessante e più ricca di conoscenza.

Estratti dell'opera nelle [Newsletter febbraio 2012](#),
[marzo 2012](#), [maggio 2012](#)

Donatello Vaccarelli

L'uomo che tramonta

"La Biblioteca d'Astolfo", 18

pp. 110 — Euro 11,90



Due sono le grandi ossessioni di Attilio, fotografo misantropo ma di buone maniere: la Parola, verso cui nutre un sacro rispetto, e l'Amore, il più infido, sguaiato e impudico dei sentimenti, che gli incute sospetto e dispetto. Tra peripezie semiserie, lottando disperatamente con il suo evo e con i suoi coevi, che non comprende né ritiene degni di comprensione, il protagonista approda a un imperfetto equilibrio tra accettazione, rassegnazione e stizzosa rivendicazione di un destino che nel personale tramonto rispecchia il tramonto di una civiltà intera. Costruito con registri diversi, questo volume fonde insieme la narrazione, il saggio, la citazione colta, sullo sfondo di una scrittura che aspira ad essere la più "politicamente scorretta" possibile.

Estratti dell'opera nelle [Newsletter febbraio 2012](#),
[marzo 2012](#), [maggio 2012](#)



Editrice Clinamen
editori di idee

La questione dello stile

I linguaggi del pensiero

a cura di **Fabio Bazzani**, **Roberta**

Lanfredini, **Sergio Vitale**

“La Scrittura Filosofica”, 1

pp. 178 – Euro 19,80



Per quanto possa apparire persino scontato che ogni autore si renda riconoscibile attraverso lo stile che contrassegna la sua opera, accade molto raramente – soprattutto nel campo della filosofia – che sia posta un’attenzione specifica al *modo* in cui un determinato pensiero trova la sua espressione, nella tacita convinzione che si tratti soltanto di un aspetto accessorio, destinato a cedere il passo dinanzi all’urgenza dei contenuti. Questo libro muove invece dalla consapevolezza che lo stile rappresenti un elemento costitutivo di un sapere, la sua intima e più profonda nervatura, senza la quale la filosofia, così come qualsiasi altra impresa artistica o letteraria, si scoprirebbe incapace di contrastare la veemenza di quanto – sotto le forme lusinghevoli dell’ovvietà e del conformismo – tiene sotto scacco la verità e l’esistenza. Si tenta, insomma, in queste pagine, di avviare una riflessione sistematica sulla scrittura filosofica, con riferimento sia agli autori che si sono avvicinati e sfidati nell’impresa di praticarla, sia ai temi intorno ai quali la loro produzione testuale si è organizzata, sia, infine, alle discipline (letteratura, musica, pittura) con cui lo stile filosofico si è dovuto confrontare.

Sommario

Gianluca Garelli *La prosa della ragion pura. Qualche considerazione sulla scrittura di Kant*

Giuseppe Panella *L’incubo urbano. Rousseau, Debord e le immagini dello spettacolo*

Tommaso Goll *Scrivere l’aurora. Forme della scrittura in Maria Zambrano*

Amedeo Marinotti *La questione dello stile di Heidegger*

Cristina Tosto *Il testo scritto: un rendez-vous nel luogo dell’assenza. Georges Bataille*

Samantha Novello *La filosofia fuori di sé: “Le Mythe de Sisyphé” di Camus nel “laboratorio” francese degli anni Trenta e Quaranta*

Camilla Pieri *Filosofia e letteratura in J.-P. Sartre*

Paolo Parrini *La pittura come scrittura filosofica. De*

Chirico e la metafisica

Luca Paoletti *“Chi sono io?”. La scrittura autobiografica tra desiderio e mancanza*

Adriano Bugliani *Perché scrivo*

Emanuele Coppola *Il pensiero e la sua veste. Osservazioni sullo stile in filosofia*

Gerardo Fallani *L’espressione spiritosa come punto di incontro tra linguaggio musicale e scrittura filosofica*

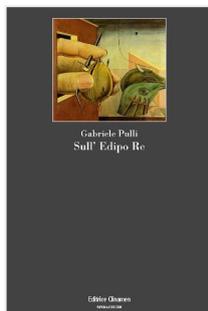
Estratti dell’opera nelle [Newsletter febbraio 2012](#), [marzo 2012](#), [aprile 2012](#), [maggio 2012](#)

Gabriele Pulli

Sull’ Edipo Re

“Spiraculum”, 8

pp. 44 – Euro 13,80



Laio, Giocasta, Edipo – i protagonisti dell’*Edipo Re* di Sofocle – credono o non credono alla profezia che li minaccia? Se vi credessero non farebbero nulla per evitarne l’avverarsi, perché riterrebbero che nulla potrebbe impedirlo. Se non vi credessero non farebbero nulla per scongiurarla, perché non la riterrebbero destinata ad avverarsi. Se fossero in dubbio se credervi o non credervi, resterebbe il fatto che in un caso non avrebbero nulla da sperare, nell’altro nulla da temere. Se insieme, contemporaneamente, vi credessero e non vi credessero, in virtù del credervi non farebbero nulla, in virtù del non credervi non farebbero nulla. Essi dunque né credono nella profezia, né non vi credono, né sono in dubbio se credervi o non credervi, né vi credono e insieme non vi credono. Qual è allora il rapporto di Laio, Giocasta, Edipo con la profezia?

Rinunciare a individuare questo rapporto significherebbe rinunciare a comprendere il nucleo più intimo della tragedia.

Sommario

1. CREDERE E NON CREDERE
2. SUBIRE E AGIRE
3. COLPA E INNOCENZA

Estratti dell’opera nelle [Newsletter giugno 2012](#), [luglio 2012](#), [settembre 2012](#)

Fabrizio Rizzi

Diario di bordo

Per navigatori dell’anima

“interna/mente”, 5

pp. 138 – Euro 16,80



Uscito nel maggio del 2000 presso Bollati Boringhieri con il titolo *Diario di bordo. Storia di Malinka e del suo dottore*, questo romanzo conobbe un successo crescente che, dopo qualche anno, portò all’esaurimento di tutte le copie. La sua riproposizione ne permette oggi la rinascita, ma soprattutto ne restituisce la forma autentica, tanto nel titolo quanto nel testo, finalmente pubblicato secondo l’originaria stesura arricchita dai disegni assenti invece nella prima edizione. L’io narrante è uno psicoanalista supervisore che annota i passi di un percorso psicoterapeutico in cui il dottore e la sua paziente, Malinka, sono i protagonisti assoluti. La trama si sviluppa nelle tappe progressive della relazione tra i due e nel loro coinvolgimento emotivo sempre più intenso, che concluderà la vicenda in un modo inaspettato. La storia di Malinka e del suo dottore ha come costante metafora quella di un viaggio per mare: una figura simbolica ricorrente che entra, esce e poi di nuovo rientra nel tessuto narrativo. Costruito con dialoghi tratti da sedute analitiche, il testo è attraversato da immagini oniriche che di tanto in tanto affiorano nella forma del verso e del disegno.

Sommario

1. QUANDO LA NAVE SALPA
2. MARE APERTO E PICCOLE TEMPESTE
3. INTERMEZZO ESTIVO
4. S.O.S. PER UN POSSIBILE NAUFRAGIO
5. INSIEME SULLA STESSA ROTTA
6. UN SOGNO LUNGO UN VIAGGIO

Estratti dell’opera nelle [Newsletter giugno 2012](#), [luglio 2012](#), [settembre 2012](#)

Fabrizio Centofanti

È la scrittura, bellezza!

prefazione di Giuseppe Panella

postfazione di Deborah Mega

"Il diforano", 41

pp. 174 – Euro 19



Come si scrive un'opera letteraria degna di tal nome? Tale è la domanda centrale che anima queste pagine. Il libro di Fabrizio Centofanti è una straordinaria dichiarazione d'amore per il romanzo e per i grandi autori come Calvino, Musil, Kafka, Dostoevskij, Joyce. La narrazione fluida, avvincente e ironica di Centofanti è un inno alla scrittura e un invito a diffidare delle scuole di scrittura, che appiattiscono e omologano gli autori rendendoli prodotti di consumo. Predomina, nel lavoro, due aspetti: la presa in giro dei personaggi "veri" e "doppi" della scena letteraria, e la critica un po' acre (eppure mai livida e cattiva) del malcostume culturale. Certo, questo libro non farà chiudere le tante, troppe, scuole di scrittura creativa, ma forse contribuirà a far aprire un po' gli occhi a qualche aspirante scrittore, rendendolo un po' meno sprovvisto e un po' più consapevole. Senza ombra di dubbio la lezione di Italo Calvino non è rimasta inascoltata.

Sommario

1. COME VINCERE UN PREMIO LETTERARIO IN 80 MOSSE. UN ANTIDOTO ALLE SCUOLE DI SCRITTURA
2. BRICE CENTO

Estratti dell'opera nelle [Newsletter giugno 2012, luglio 2012, settembre 2012](#)

Filippo Gentili

La grande mistificazione

C'era una volta un Messia in Israele

"Il diforano", 40

pp. 156 – Euro 17,80



La grande mistificazione a cui il titolo allude è quella che presenta Gesù come Redentore dell'umanità intera. Ma i quattro Vangeli canonici sostengono ben altro: Gesù non si sarebbe mai interessato delle sorti di tutta l'umanità, ma sempre e soltanto di quella dei circoscritti figli del popolo d'Israele, da lui considerati esclusivi destinatari della sua predicazione. Il libro di Filippo Gentili non solo vuol fare giustizia di questa particolare mistificazione, ma anche tentare di rispondere alla seguente domanda: per quale motivo le fedi religiose sussistono ancora nonostante il decadere dei valori che le generarono? Infatti, in quanto specchio e strumento della diffusione di quei valori, ne avrebbero dovuto condividere il destino di progressiva scomparsa. Ma così non è stato ed ora la situazione presenta un triste paradosso: le società occidentali, figlie dell'Illuminismo e della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo, adorano un Dio intollerante, sanguinario, schiavista, razzista e misogino; un Dio, cioè, che incarna tutto ciò contro cui quelle società hanno dovuto lottare per divenire ciò che sono. Si tratta di un paradosso che offusca persino le capacità di critica e che impedisce di cogliere il senso effettivo di quanto accade nel mondo e nella storia dell'uomo.

Sommario

1. QUALCOSA DI POCO NOTO SUL DIO DELLA BIBBIA, SULL'EBRAISMO E SUL CRISTIANESIMO
A proposito della Chiesa Cattolica
2. TUTTO COMINCIO' CON LA PROMESSA DI UN MESSIA REDENTORE PER IL POPOLO D'ISRAELE
A proposito di monoteismo
3. ANNUNCIAZIONE DELLA NASCITA DI GESU' E CONTESTUALE SPECIFICAZIONE DELLA SUA MISSIONE
A proposito della santa ispirazione che pervade la Bibbia
4. VITA E MORTE DI GESU' IL NAZARENO, ASPIRANTE REDENTORE DEL POPOLO D'ISRAELE
A proposito delle qualità "cristiane" di Gesù Cristo
5. RESURREZIONE E DEFINITIVA SCOMPARSA DI GESU' IL NAZARENO, MANCATO REDENTORE DEL POPOLO D'ISRAELE
A proposito del discepolo che Gesù amava
6. COME TRASMUTARE IN GLORIOSO REDENTORE DELL'UMANITÀ UN FALLITO REDENTORE DEI GIUDEI
A proposito di tecniche di manipolazione delle informazioni

Estratti dell'opera nelle [Newsletter aprile 2012, maggio 2012, settembre 2012](#)

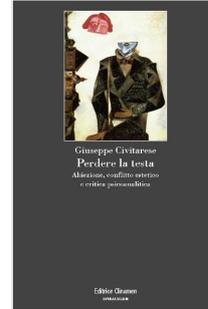
Giuseppe Civitarese

Perdere la testa

Abiezione, conflitto estetico e critica psicoanalitica

"Spiraculum", 7

pp. 138 – Euro 16,80



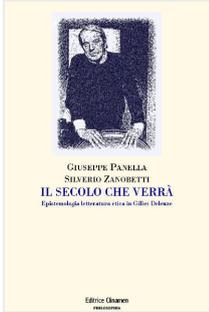
Nell'*Interpretazione dei sogni* di Freud due bambini inscenano oniricamente una decollazione. Si trovano così riuniti suggestivamente i temi dell'infanzia e della perdita della testa – di come si costruisce o si distrugge una mente –, che nella pittura classica sono allegorizzati nelle Madonne con bambino o nelle altrettanto numerose Salomè e Giuditte. Tali figure, onnipresenti nella cronaca e nel nostro immaginario, in questo volume vengono esaminate in riferimento ad una serie di modelli paradigmatici: dal suicidio-choc di *Niente da nascondere*, di Haneke, a *Persona*, di Bergman; dal *Servo*, di Losey, alla *Lisabetta*, di Boccaccio; dal video *The Last Riot*, dell'AES+F Group, ai cyborg di *Nightmare Detective*, di Tsukamoto, sino alle temibili eroine del *Vas Luxuriae*, di Corrado Govoni. L'autore indaga questa ossessione con i "nuovi" strumenti della critica psicoanalitica. Perché ci interessiamo all'arte? Cosa ricaviamo dai contatti che, in forme diverse, cerchiamo di stabilire con questo mondo "altro" e – al tempo stesso – misteriosamente vicino? La tesi di fondo del libro è che l'arte non sia (solo) una forma passiva di evasione bensì anche una forma che coinvolge attivamente le strutture e i contenuti più profondi della nostra vita mentale, aiutandoci ad ascoltare e a dar voce alle nostre emozioni e ai nostri pensieri.

Sommario

1. PER UNA (NUOVA) CRITICA PSICOANALITICA
2. CONFLITTO ESTETICO E ABIEZIONE NELLA (L)ISABETTA DI BOCCACCIO
3. DAL "VAS LUXURIAE" AL FUTURISMO ELETTRICO. CORRADO GOVONI A CORRENTE ALTERNATA
4. I CYBORG SOGNANO? VISIONI DEL POST-UMANO NE "IL CACCIATORE DI SOGNI" DI SHINYA TSUKAMOTO
5. SCHERMO DEL SOGNO E NASCITA DELLA PSICHE IN "PERSONA" DI INGMAR BERGMAN
6. COME FAREMO SENZA I BARBARI? COLPA E PARANOIA IN "NIENDE DA NASCONDERE" DI MICHAEL HANEKE
7. "IL SERVO" DI JOSEPH LOSEY OVVERO LA VITA IN FRANTUMI
8. "THE LAST RIOT" E LE DECOLLAZIONI STILE DEJA VU DELL'AES+F GROUP

Estratti dell'opera nelle [Newsletter aprile 2012, maggio 2012, settembre 2012](#)

**Giuseppe Panella
Silverio Zanobetti**
Il secolo che verrà
Epistemologia, letteratura, etica
in Gilles Deleuze
prefazione di Ubaldo Fadini
"Philosophia", 26
pp. 148 — Euro 17



Nonostante il gran numero di studi sull'opera di Deleuze, la riflessione sul suo essere "autore classico" è appena cominciata. Questo libro sonda le potenzialità del pensiero deleuziano in direzioni che non sempre sono state adeguatamente percorse: l'epistemologia come nuova scienza delle possibilità della conoscenza, la critica letteraria come strumento di analisi della soggettività, l'etica come una delle forme del rapporto tra desiderio e piacere. L'opera di Deleuze ha ancora molto da dire ai contemporanei e ai posteri e si rivela strumento straordinario per interrogare le inedite potenzialità di un futuro tutto da scoprire. Rispetto alle ricostruzioni più consuete (un Deleuze scorto in interdipendenza con l'amico e coautore Félix Guattari), Panella e Zanobetti hanno scelto di privilegiare le opere del solo Deleuze e, tra queste, quelle meno amate dalla critica storiografica, individuando possibili aporie e rovesciandole in punti di forza di una interpretazione nuova e originale.

Sommario

PARTE PRIMA. EPISTEMOLOGIA

Silverio Zanobetti, *Un'epistemologia radicale*

PARTE SECONDA. LETTERATURA

Giuseppe Panella, *Margini della conoscenza: l'amore, il piacere, la verità. Gilles Deleuze lettore di Proust*

Giuseppe Panella, *Letteratura minore e margini della scrittura: Kafka, Céline, Fitzgerald*

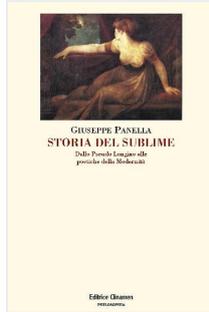
Giuseppe Panella, *Preferisco di no. La formula della creazione e la schizofrenia creativa*

PARTE TERZA. ETICA

Silverio Zanobetti, *L'immoralista masochiano. I giovani nietzschiani e la maschera*

Estratti dell'opera nelle [Newsletter giugno 2012](#), [luglio 2012](#), [settembre 2012](#)

Giuseppe Panella
Storia del Sublime
Dallo Pseudo Longino alle poetiche
della Modernità
"Philosophia", 27
pp. 264 — Euro 26,80



Nel 1554, l'umanista Francesco Robortelli pubblica a Basilea il testo di un breve e frammentario trattato sul Sublime attribuito a un non meglio identificato retore di età ellenistica dal suggestivo nome di Cassio Longino. Anche se questa attribuzione sarà presto confutata e l'autore dell'opera sarà relegato al più umile rango di Anonimo, non solo il legato critico-filosofico del testo resterà etichettato con quell'attribuzione originaria ma la sua ripresa alla fine del Novecento continuerà a essere indicata come un recupero e una rivalutazione delle tematiche in esso contenute. Tuttavia, in questo volume (ideale continuazione di una ricerca iniziata nel 2005 con *Il Sublime e la prosa*) l'accento non cade tanto sull'analisi dell'opera dello Pseudo-Longino quanto sulle successive applicazioni che ne hanno caratterizzato la fortuna, con particolare attenzione alla storia politica e sociale di un paese come l'Inghilterra dove il legato che si suole definire "longiniano" conosce una nuova fioritura nel 1757 ad opera di Edmund Burke.

Sommario

INTRODUZIONE. L' "ANIMA MINIMA" DEL SUBLIME

1. DA QUI ALL'ETERNITÀ. DUE POSSIBILI MODELLI DI SUBLIME LETTERARIO

2. TEORIA DEL GUSTO E FORME DELLA SOGGETTIVITÀ. ADDISON, BURKE E LA FONDAZIONE SOCIALE DELLA TEORIA DEL SUBLIME

3. EDMUND BURKE TRA ESTETICA E POLITICA. ANALISI DELLA SOGGETTIVITÀ UMANA E CATEGORIE DELL'AZIONE POLITICA

4. RESA PER DISPERSIONE. WORDSWORTH, COLERIDGE E L'ASPIRAZIONE ALLA TOTALITÀ

5. L'ALTRO LATO DEL BUIO. MONDO SOLARE E MONDO NOTTURNO IN POE E PIRANESI (PASSANDO PER BORGES)

6. RIFRAZIONI DEL SUBLIME. DALL'ORRORE AL GROTTESCO

7. I PAESAGGI DELLA FANTASIA. MITO, FIABA, SUBLIME, AVVENTURA

8. IL SUBLIME DEGRADATO DI JEAN GENET. NOTE SUL SAINT GENET, COMÉDIEN ET MARTYR DI JEAN-PAUL SARTRE

Estratti dell'opera nelle [Newsletter ottobre 2012](#), [novembre 2012](#)

Carlo Tamagnone
La mente plurintegrata
Le funzioni mentali tra casualità
e conflitto
"Il diforano", 42
pp. 446 — Euro 44



Il presente volume affronta una delle questioni-chiave della filosofia moderna: come funziona la mente e come si rapporta alla realtà, come la percepisce e conosce, ma anche come la distorce e la mistifica. La psiche umana, sostiene l'autore, difende la propria omeostasi alterando la realtà e sostituendone un'altra che le si conformi, una realtà, cioè, che le risulti più tranquillizzante e più gratificante di quella effettiva. Si tratta, prosegue l'autore, dell'eterno conflitto tra il produrre conoscenza e il produrre credenza, tra l'approccio umile alla natura per carpirne i segreti e la violenza metafisica che crea *ad hoc* e impone ideologie. Con questo libro, Tamagnone conclude la propria indagine ontologico-gnoseologica, iniziata con *Dal nulla al divenire della pluralità* (2009), e poi proseguita con *Dio non esiste* (2010) e con *Vita morte evoluzione* (2011). L'autore dichiara che dopo *La mente plurintegrata* tornerà a sviluppare quell'*esistenzialismo post-materialistico* (più noto come *dualismo antropico reale*) a cui lavora da oltre quindici anni.

Sommario

PARTE PRIMA: L'IMPIANTO CEREBRALE E IL SUO PRODOTTO MENTALE

1. CERVELLO: IL BRICOLIERE CHE HA CREATO LA MENTE
2. AL DI LÀ DEI SENSI E DEI SISTEMI PERCETTIVI
3. PLURALITÀ, INTEGRAZIONE, CONFIGURAZIONE E COLLOCAZIONE

PARTE SECONDA: IL CONFLITTO TRA IL RIDUZIONISMO DEL MENTALE E IL RICONOSCIMENTO DELLA SUA SPECIFICITÀ

4. COMPUTAZIONALISMO E NEUROFISIOLOGIA RIDUZIONISTA
5. L'ANTIRIDUZIONISMO E LA SPECIFICITÀ DEL MENTALE

PARTE TERZA: PLURALITÀ DI FUNZIONI E DI INTEGRAZIONI. RIENTRI CONNESSIONALI

6. UN FRUTTO DEL CASO E DELLA SELEZIONE NEURALE
7. LA MENTE PLURINTEGRATA
8. SOSTRUTTURE
9. INFRASTRUTTURE
10. LA MEGA-ORGANIZZAZIONE DELLA PSICHE
11. LE ORGANIZZAZIONI MINORI

Estratti dell'opera nelle [Newsletter ottobre 2012](#), [novembre 2012](#)

IDEE

“ CARLO TAMAGNONE

“Sbrodizzare” Kafka, restituirgli l’aterialità dell’ignoto

Bisogna immaginare Kafka felice, e Max Brod è stato sicuro testimone di questi stati di entusiasmo “da speleologo dell’ignoto”; peccato l’inventarsi di un Kafka cripto-religioso mai esistito.

Carlo Tamagnone ha pubblicato con la nostra casa editrice otto volumi. Ci limitiamo a ricordare i più recenti: *Dal nulla al divenire della pluralità. Dio non esiste. Vita, morte, evoluzione. La mente plurintegrata*

Accanto alla realtà della *materia* penso esista per la mente dell’*homo sapiens* una seconda realtà esperienziale, l’*aiteria*, che all’incirca coincide con quella spiritualità non-religiosa rintracciabile nell’estetica, nell’etica e in altri caratteri (Cfr. C. Tamagnone, *Necessità e libertà*, Firenze, Clinamen 2004, pp.181-183). Sotto questo aspetto



Kafka è un oggetto di studio straordinario, poiché non rientra in nessuno dei caratteri aiteriali da me ipotizzati, ma, in

modo sfuggente, all’incrocio di tutti. La sua esistenza è permeata di ricca aiterialità che si immerge in un *ignoto* che gli sfugge quanto l’attrae. Ciò implica una sorta di “sospensione” dell’esistenza fisica in un flusso di pensiero che si tuffa nella profondità sconfinata di un *fuori* “del vivere i giorni” che si manifesta nell’*attesa*. “Attese” e “aspettative” agite verso qualche sbocco, ma impossibile da trovare perché appartenente all’*ignoto* stesso. Ma il più sentito *ignoto* è la *morte*, la si può “sentire pienamente” senza viverla mai, eventualità “da sempre attesa” e “mai desiderata”, che si offre però quale soluzione di tutti problemi esistenziali. Brod ha visto in Kafka una religiosità profonda inespressa, ma l’affetto amicale lo tradisce, non ce n’è traccia, dunque utili anche letture kafiiane come quella di Günther Anders (Cfr. G. Anders, *Kafka pro e contro*, Macerata, Quodlibet 2006) per quanto discutibili. Bisogna “sbrodizzare” Kafka per cercare di cogliere quel suo tormentato nucleo intimo che non è “ricerca di Dio” ma “vagabondaggio nell’ignoto”. Il vagabondare nell’ignoto è un “agire” che sospende la morte, la mette tra parentesi, la *elude* per qualche tempo. Kafka è un uomo sostanzialmente ateo, ma ricco di aiterialità, che qualcuno scambia per religiosità perché non sa vedere orizzonti extra-fisici come l’*arcanum* (C. Tamagnone, *Necessità e libertà*, cit., pp. 211-212) e finisce sempre nella palude del *sacrum*. L’*arcanum* fa nascere quell’aspettativa permanente che

pervade Kafka, sicché egli agisce per carpirne qualche segno tra le pieghe d’un ignoto che permea un sogno “agito” con la narrazione. E ha certamente ragione Brod (mentre Anders sbaglia) nel sostenere che Kafka non era affatto un “rassegnato” ma un combattente, pur percependosi in una cornice d’impossibilità. Come il Sisifo di Camus il K. di Kafka non si stanca mai di penetrare ed esplorare quel dedalo di grotte esistenziali che lo fa soffrire ma lo fa vivere e persino gioire. Parafrasando la chiusa del camusiano *Il mito di Sisifo* potremmo allora dire: «Bisogna immaginare K. felice», e Brod è stato sicuro testimone di questi stati di entusiasmo “da speleologo dell’ignoto”, peccato l’inventarsi di un Kafka cripto-religioso mai esistito.

Franz e Max si sono voluti bene, ma questi l’ha arbitrariamente “brodizzato”, trovando terreno fertile nei molti “che vogliono scorgere Dio” dovunque. C’è infatti una corrente ermeneutica dominante che ha visto un anelito di Kafka a Dio che non c’è. Si evidenzia invece una visione



del mondo laicista ricca di aiterialità, di *sensu dell’ignoto*, senza che assuma caratteri religiosi neppure nelle citazioni bibliche. Né i problemi esistenziali di Kafka nascono dall’essere un ebreo per quanto dall’*anima errante*, né dal sentirsi *escluso* in una società prevalentemente cristiana, ma piuttosto per non avere accesso ai doni della “normalità”: il godere di buona *salute*, la possibilità di scambiare *affetto* con l’altro sesso, il crearsi una *famiglia*. Il primo negatogli sin dalla giovinezza per la tisi (i sintomi precedono di gran lunga l’aggravamento del 1917), il secondo per gli insuccessi sentimentali e il terzo quale miraggio proibito.

Kafka soffriva di una gravissima insonnia e passava la notte a scrivere o in uno stato di dormiveglia in cui faceva sogni che ricordava perfettamente, probabile “materia prima” del suo narrare, nel quale la realtà e il sogno paiono sempre intersecarsi e coniugarsi. Le sue descrizioni sono formalmente realistiche e ciò che avviene scivola persino nella banalità, ma con quel particolare sapore d’irrealità onirica. Quella dei personaggi di Kafka è un’esistenza sospesa, con fatti più o meno banali che “consumano” la vita nell’attesa di ciò che non accade, in un rinvio senza fine e con sullo sfondo una miscuglio inestricabile di caso e di necessità. Del male che gli mina il fisico non parla mai a dispetto dei suoi lunghi e ripetuti soggiorni in sanatorio, luogo che non compare mai. Per capire Kafka occorre tematizzare questo strano suo esistere tra i compiti da piccolo impiegato d’assicurazione e il suo mondo interiore. In una pagina diaristica del 2 ottobre 1911 dice: «Dormo sì, ma forti sogni, nello stesso tempo mi tengono sveglio. Dormo, per così dire, coi sogni [...] Io sogno soltanto e ciò è più faticoso della veglia. Insomma

passo l’intera notte nello stato in cui, per qualche momento, l’uomo sano si trova un attimo prima di addormentarsi davvero. Quando mi sveglio, tutti i sogni sono raccolti intorno a me» (F. Kafka, *Sogni*, a cura di G. Giudice, Palermo, Sellerio1990, p. 21). L’«uomo sano» che egli non è si è trasformato in una “singolarità” del rapporto veglia/sonno. Ma se non dorme di notte, quando lo fa? Scrive in una lettera a Grete Bloch del febbraio ’14: «Questo mio modo di dormire, con i sogni superficiali, ma non fantastici, bensì volti a ripetere con maggiore agitazione l’insieme del giorno, è più vigile e faticoso che la veglia stessa. Ci sono momenti nei quali parlando o dettando dormo meglio che durante il sonno» (*Ivi*, p. 27). Riposa durante il lavoro! In un foglio di quaderno del 1923 (l’anno precedente la morte) dice: «È uno spettacolo bello e di molto effetto quella cavalcata che chiamiamo la cavalcata di sogni: sono anni che la rappresentiamo; chi la inventò è morto da tempo di tisi polmonare, ma questo suo retaggio è rimasto, e ancor oggi non abbiamo motivo di togliere quella cavalcata dal nostro programma, tanto più che nessun concorrente la può imitare: infatti anche se a prima vista non risulta, è una rappresentazione inimitabile» (*Ivi*, p. 34). Kafka si sente “inimitabile” ma anche un sopravvissuto, fuori del mondo reale dei viventi, disciolto in un mondo letterario tutto suo e irripetibile dove è contemporaneamente un *io*, un *egli*, un *essi*, fluttuanti in un mondo di parole e immagini. In data imprecisata scrive: «Il male, che ti circonda a semicerchio come il sopracciglio circonda l’occhio, mandi giù i suoi raggi inoperanti. Ti vegli mentre dormi, senza poter avanzare di un passo» (F. Kafka, *Frammenti e scritti vari*, a cura di I. A. Chiusano e E. Pocar, Milano, Mondadori 2001, pp. 40-41). Forse il “non poter avanzare” è l’impossibilità di pensare e scrivere quando soffre. Poco più avanti: «Potevo morire, sì, ma non soffrire il dolore fisico; tentando di sfuggirlo lo accrescevo sensibilmente; potevo rassegnarmi alla morte, ma non al dolore e alla sua insopportabile mancanza di movimento spirituale: come quando tutti i bagagli sono pronti, non si fa che riaffibbiare tormentosamente le cinghie già affibbiate, e intanto non ci si decide a partire. Il peggio che ci sia: il dolore che non ti fa morire» (*Ivi*, p. 41). Dunque una «insopportabile mancanza di movimento spirituale» mentre ha “tutti i bagagli pronti” per l’ultimo viaggio. Non vedo intenti suicidari in quel “decidersi a partire”, ma un pensare alla morte come lungo sonno risolutivo in un metaforico “grembo”: *l’aiterialità dell’ignoto*.



Editrice Clinamen
libri per lettori
che amano i libri

IDEE

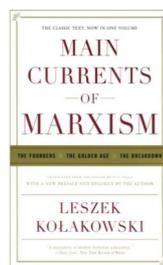
“ ANDREA RUINI

Leszek Kolakowski, filosofo

Kolakowski sostiene che «un filosofo che non abbia mai provato l'esperienza di sentirsi un ciarlatano è uno spirito talmente misero che il suo lavoro non merita di essere letto».

Andrea Ruini ha pubblicato con la nostra casa editrice il volume **Michel Foucault. Un ritratto critico**

I professori di filosofia sono migliaia. I filosofi sono rarissimi. Leszek Kolakowski era un filosofo. Nato nel 1927 in Polonia, scomparso nel 2009 a Oxford, ha lasciato un'opera tra le più significative degli ultimi cinquant'anni, che ha esercitato una grande influenza in molti paesi europei (non in Italia) e nel mondo anglosassone.



La sua opera più importante è *Main Currents of Marxism*, uno studio monumentale di millecinquecento pagine, tradotto in Italia col titolo *Nascita, sviluppo e dissoluzione del marxismo*. È

un'opera in cui Kolakowski demolisce i pilastri del pensiero marxista: l'idea della lotta di classe, il materialismo storico, la teoria del valore-lavoro. Senza polemica, ma con pacatezza e serenità, e grande conoscenza dei testi e delle idee, vengono mostrate le incongruenze e le debolezze dell'ideologia marxista. A suo avviso lo stalinismo non è una aberrazione, ma la conseguenza inevitabile della messa in pratica dell'utopia marxista: anche se il marxismo avrebbe potuto prendere altre direzioni, il comunismo reale ha rappresentato una coerente applicazione del marxismo, e dunque il suo catastrofico epilogo. «L'unica medicina inventata dal comunismo», ha scritto Kolakowski, «la proprietà statale centralizzata dell'economia e il sistema del partito unico, è peggiore della malattia che si suppone voglia curare. È meno efficiente dal punto di vista economico e fa diventare un principio assoluto il carattere burocratico delle relazioni sociali».

Cresciuto negli anni della Polonia occupata dai nazisti, nel dopoguerra Kolakowski aveva aderito al partito comunista. Un viaggio a Mosca nel 1950 gli fece però presto scoprire la desolazione materiale e spirituale del sistema comunista. Le sue opere degli anni Cinquanta e Sessanta, ispirate a un marxismo revisionista e umanista, vennero censurate dal regime comunista polacco. Espulso dal partito comunista nel 1966, due anni dopo fu allontanato dall'università con l'accusa di «ispirare ai giovani opinioni contrarie alla tendenza

ufficiale del paese», e fu costretto a emigrare in Occidente. Dal 1970 insegnò all'All Souls College di Oxford, dove trascorse gran parte della sua carriera e della sua vita. Più che alla filosofia teoretica era interessato alla storia delle idee politiche e dei sistemi di pensiero: era solito dire che dobbiamo studiare la storia «non per sapere come ci comportiamo e come possiamo avere successo, ma per sapere chi siamo». Dopo essere stato un convinto comunista e un filosofo marxista e ateo nei suoi anni di gioventù, Kolakowski era diventato uno dei principali critici del marxismo, che «non spiega il mondo né lo cambia», e che si era ridotto ad essere «una miniera di slogan». L'antipatia per il marxismo non lo aveva reso però un apologeta di una qualche ideologia alternativa. Dichiarava di essere assieme liberale, socialista e conservatore. Era troppo curioso, scettico e irriverente per sostenere in modo risoluto una sola dottrina. Pur restando su posizioni agnostiche, aveva sviluppato un profondo rispetto per la religione. Secondo Kolakowski non possiamo affidarci unicamente alla scienza per cercare una risposta alle grandi questioni della nostra vita. In polemica con il materialismo secolarizzato, era convinto che la religione fosse una parte necessaria dell'esistenza umana: la religione è il modo in cui un uomo accetta la sua vita come una sconfitta inevitabile. Ricercava punti di contatto tra la tradizione illuminista e quella cristiana, considerate le stelle polari del nostro firmamento di valori, perché «non siamo più nel Settecento, quando si opponevano una cultura laica e una clericale oscurantista. In entrambe si è insinuato un elemento di incertezza. Il cristianesimo sembra andar perdendo la fiducia nella razionalità scolastica, e la cultura illuminista la sua fede nel progresso inesauribile».

In *Orrore metafisico*, un libro sul senso stesso del fare filosofia, Kolakowski riconosce che la filosofia non è riuscita a risolvere nessuna questione, tra le molte che l'hanno ossessionata per secoli. Ma è possibile intravedere una via di uscita: solo accettando questa sfida conoscitiva, possiamo accedere, se non alla Verità, almeno ad alcuni labili, volatili frammenti di essa. Nel suo *Breviario minimo* ci propone «piccole lezioni morali» sui grandi problemi della vita e anche su temi apparentemente futili, ma densi di implicazioni circa gli orientamenti morali e le risposte al problema del significato. Nel trattare questi temi, Kolakowski ci consegna il suo pensiero, sfatando luoghi comuni, operando nuove puntualizzazioni, guardando alla realtà in modo non convenzionale, invitandoci ad andare in profondità su varie questioni, evitando scorciatoie e semplificazioni indebite. Il metodo di Kolakowski è quello di ricondurre le parole e i concetti al loro giusto significato, con "giusto" che sta ad indicare il richiamo a una saggezza perduta e la capacità di evocare nuovi orizzonti di senso. Il tono è affabile e disteso, di ogni questione si vuole sviscerare il pro e il contro. Kolakowski

però non aveva nulla a che fare con il relativismo oggi tanto di moda. Il suo modo di vedere è un altro: se tutte le questioni fondamentali sono difficili e complicate, è preferibile un atteggiamento modesto e autoironico. Perché, secondo Kolakowski, «un filosofo che non abbia mai provato l'esperienza di sentirsi un ciarlatano è uno spirito talmente misero che il suo lavoro non merita di essere letto».

IDEE

“ CAMILLA PIERI

Scrittura ed esistenza

Se, come ci rammenta Sartre, la scrittura è esercizio di libertà, la scomparsa graduale del libro non sarà sintomo di un certo e generalizzato “fastidio” proprio nei confronti della libertà umana, a vantaggio di un Dio “Spread” elevato a prima preoccupazione dell'agenda politica?

Camilla Pieri ha pubblicato, con la nostra casa editrice, *Etiche del sottosuolo*, nel volume collettaneo *Etiche negative. Critica della morale sociale*, a cura di Fabio Bazzani e, nel volume *La questione dello stile. I linguaggi del pensiero*, a cura di Fabio Bazzani, Roberta Lanfredini e Sergio Vitale, il saggio *Filosofia e letteratura in J.-P. Sartre*

Nella precedente Newsletter, Cristina Tosto ha avanzato alcune significative considerazioni in relazione alla questione dello stile e, in particolare, a un mio intervento su Sartre tenuto in occasione della presentazione del volume intitolato appunto *La*



questione dello stile. Mi aggancio, dunque, a quelle stimolanti considerazioni della Tosto per recuperare un binomio sartreano, quello tra scrittura ed esistenza, che in un periodo segnato dalla crisi del libro (e dalla spesso conseguente

chiusura di librerie) come il nostro può rappresentare un importante spunto di riflessione. Ponendosi in prima persona il problema dello stile e domandandosi lui stesso quali differenze intercorrano tra lo stile letterario e lo stile filosofico, Sartre concepisce il linguaggio letterario e il linguaggio filosofico come linguaggi complementari poiché capaci ciascuno di sopperire alle carenze epistemologiche dell'altro. Infatti, se il linguaggio filosofico – che anche per Sartre è linguaggio fondamentalmente concettuale – definisce un tipo di discorso che consente all'uomo di rendersi consapevole del suo esistere in quanto ente ontologicamente libero, è però il linguaggio letterario che riesce, secondo Sartre, ad

alludere a quella libertà che il linguaggio filosofico ha detto soltanto per via razionale e, dunque, astratta. La libertà umana, infatti, rappresenta per Sartre quel nucleo ontologico fondante dell'esistenza che, dal punto di vista stilistico, non si lascia adeguatamente ridurre a concetto poiché non riconducibile a conclusiva definizione e



che, dal punto di vista contenutistico, "condanna" l'uomo a esistere in quanto gettata possibilità, ovvero in quanto necessaria libertà. Dunque, come giustamente sosteneva la Tosto nel suo intervento, la questione dello stile in Sartre è direttamente collegata alla questione esistenziale poiché la scrittura è per Sartre originariamente testimonianza di esistenza; nello specifico, se l'importanza dello stile filosofico risiede nel suo delinearsi quale stile attraverso il quale comprendere se stessi, l'importanza dello stile letterario risiede invece nel suo delinearsi quale stile di liberazione di se stessi, vero e proprio esercizio di libertà in relazione al quale tanto lo scrittore quanto il lettore si riconoscono reciprocamente quali indiscusse e ontologiche libertà. Come accennavo in precedenza, la convinzione sartreana che la scrittura letteraria rappresenti un privilegiato esercizio di libertà rende ancor più drammatica, se possibile, la profonda crisi intellettuale che da qualche tempo dilaga nel nostro paese e che può essere sintetizzata in breve così: si legge poco e molte librerie chiudono. Eppure, in un momento storico come il nostro nel quale le istituzioni governative per prime svalorizzano la cultura in genere in nome di un Dio "Spread" elevato a prima preoccupazione dell'agenda politica, il declino della scrittura sembra essere diretta conseguenza di un tale disinteresse generale nei confronti di una lettura che non sia solo lettura giornalistica limitata agli eventi del *qui e ora*. Tuttavia, se, come ci rammenta Sartre, la scrittura letteraria è originariamente esercizio di libertà, la scomparsa graduale del libro dalle nostre città non sarà allora un sintomo di un certo e generalizzato "fastidio" proprio nei confronti della libertà umana e delle forme in cui questa può esprimersi?

La scrittura filosofica

Dal seminario universitario alla collana editoriale

Dal gennaio 2011, presso il dipartimento di filosofia dell'università di Firenze si svolge un "seminario permanente di scrittura filosofica" coordinato da Fabio Bazzani, Roberta Lanfredini e Sergio Vitale. Questo seminario ha già trovato espressione nel volume *La questione dello stile. I linguaggi del pensiero*, che ha inaugurato anche una nostra nuova collana, dedicata appunto a "La Scrittura Filosofica". Del seminario si sta per concludere il secondo ciclo, incentrato, quest'anno sul tema della "Verità in scrittura" e del quale l'ulteriore volume della collana, in uscita nei prossimi mesi, fornirà testimonianza.

SOCIETÀ

“ FABRIZIO RIZZI

Il boomerang tecnoscientista

Il boomerang tecno-scientista ha una natura tragicomica e richiede la figura dell'esperto, di quel cretino di turno, o utile idiota, che se indovina viene osannato come un eroe, se sbaglia diventa un capro espiatorio.

Fabrizio Rizzi dirige, per la Clinamen, la collana "interna/mente". Recentemente ha pubblicato con noi il volume *Diario di bordo. Per navigatori dell'anima*. Il suo precedente volume *Dottore in carne ed ossa. Libretto d'istruzioni emotive per aspiranti psicoterapeuti* è arrivato in poco tempo alla seconda edizione

La recente vicenda giudiziaria italiana che ha visto la condanna dei membri della Commissione "grandi rischi" per il terremoto dell'Aquila dell'aprile 2009 a me sembra molto istruttiva. Forse non ne ave-



vamo bisogno perché lo sapevamo già, almeno intuitivamente; ora però possiamo toglierci definitivamente anche il minimo dubbio per dirci chiaro e tondo che, oltre a quello dei terremoti, c'è un altro rischio: creare e mantenere un'aspettativa socioculturale assurda, tale per cui previsioni scientifiche spacciate per certe si trasformano in terribili zappate sui piedi di coloro che queste previsioni le hanno fatte (o, quantomeno, si sono prestati a dar l'impressione di farle). Questo fenomeno, che chiamo "boomerang tecnoscientista", mi pare essenzialmente avere una natura tragicomica perché in tutto questo c'è appunto l'effetto comico tipo "zappa sui piedi" ma c'è soprattutto quello tragico: nel caso specifico del terremoto dell'Aquila, in primis le vittime delle previsioni erroneamente ottimistiche. Ma poi anche i condannati, duramente puniti per aver fatto affermazioni considerate come scientifiche ma rivelatesi ampiamente false ed inattendibili. Il cretino di turno, che da osannato diventa capro espiatorio delle impossibili promesse tecno-scientiste, è stavolta il cosiddetto "esperto": una delle ultime figure retoriche che la nostra epoca contempla come socialmente necessarie. Qualche antecedente storico a cui riferirsi c'è. Il primo che mi viene alla mente è il gladiatore ai tempi dell'antica Roma, che - se vince - arriva al massimo della gloria ma che - se perde - fa una fine orribile. Il gioco non lo decide lui, che è solo una rotellina dell'ingranaggio, ma lo decide il corpo sociale, soprattutto il pubblico che reclama

il suo spettacolo e la soddisfazione delle attese. Oggi, in un mondo terribilmente complesso, con un Dio morto un po' per assassinio ed un po' per oblio, le attese di certezza sono diventate spasmodiche e vengono prevalentemente convogliate su quella nuova divinità religiosa chiamata scienza. Il cosiddetto "esperto" (sia esso più o meno scienziato) oggi nel XXI secolo forse non corre il rischio di vita del gladiatore sconfitto, ma sta comunque molto peggio dell'indovino, del mago, dello stregone o degli aruspici, insomma di coloro che un tempo interrogavano una divinità soprannaturale e che di questa erano solo i portavoce non responsabili, come lo è un vero ambasciatore. Oggi l'esperto arruolato dal tecno-scientismo imperante rischia fortemente di pagare di tasca propria perché la scienza è essa stessa una divinità e dunque lo scienziato che parla ha responsabilità dirette e personali. Se non licenziato, perlomeno abbiamo messo Dio in mobilità od in cassa integrazione, ed abbiamo messo al suo posto una scienza divinizzata. Lo scienziato che sbaglia è un Dio che mente e che quindi smette subito di essere Dio, per diventare Diavolo. Io diffido istintivamente di qualsiasi "esperto" ma a volte per questo capro espiatorio provo anche una compassione analoga a quella che si nutre per il cosiddetto "utile idiota". Penso all'acuta osservazione di Niels Bohr per cui «l'esperto è una persona che ha fatto tutti i possibili errori in un campo molto ristretto». Oppure a quella di Frank Lloyd Wright, che disse: «Un esperto è un uomo che ha smesso di pensare. Perché mai dovrebbe pensare, infatti, visto che è un esperto?». Ma altrettanto significativo mi sembra l'aforisma anonimo per cui «l'esperto è una persona che, evitando tutti gli errori, punta dritto alla catastrofe». Quest'ultimo pensiero mi pare purtroppo particolarmente vero proprio in questa vicenda italiana del terremoto abruzzese. Nel caso dell'Aquila è ancora in corso un'inchiesta parallela che deve verificare eventuali colpe del responsabile massimo della Protezione Civile, non presente alla conferenza stampa incriminata ma che pare avesse fortemente spinto gli esperti a tranquillizzare l'opinione pubblica minimizzando e tacitando qualsiasi accenno a potenziali rischi sismici non prevedibili. Alla conferenza stampa (peraltro priva di un comunicato scritto) i tecnici e gli scienziati si erano espressi in modo vago e generico, ma sufficientemente rassicurante dal punto di vista comunicativo mediatico per creare il Grande Inganno, che ora pagano duramente. Possono aver fatto un peccato veniale, agli occhi comprensivi della comunità scientifica (che infatti s'è fortemente risentita ed inquietata della sentenza, reagendo con una raffica di dimissioni) ed anche a me sembrano meno colpevoli di quegli impresari edili che hanno costruito edifici con cemento per nulla armato e pieno di sabbia, come il pensionato studentesco in cui morirono 8 studenti; ma il Grande Inganno non è accettabile

nell'ottica di una opinione pubblica che vuol sapere dove sta il Vero ed il Falso, sentirsi rispondere un Sì o un No, non altre terze verità intermedie e sfumate che sono troppo complesse, conturbanti ed ansiogene. A non essere accettabile è soprattutto il peccato mortale più mortale che ci sia, quello per cui uno scienziato, un tecnico, insomma un esperto dice: "Non sappiamo darvi una certezza, non possiamo fornirvi una previsione sicura". Dire questo non è accettabile per nessuno: né per il tecnoscintismo né per il pubblico. Per la scienza vera, che è umile, incerta e capace di autocritica, lo sarebbe certamente. Ma oggi lo scintismo tende a sopprimere la scienza, vuoi per narcisismo autocelebrativo, vuoi (più spesso) per gli enormi interessi economici che le sue pretese di infallibilità mettono e mantengono in moto. Il boomerang tecnoscintista io lo vedo quotidianamente in azione nel campo



dove lavoro, che è quello sanitario. Ormai per campare la medicina è costretta ad essere sempre più la cosiddetta "medicina difensiva": in cui il paziente è visto come un potenziale utente insoddisfatto che farà causa al medico ed a cui quindi si deve prescrivere esami anche inutili e costosi, pur di non rischiare una possibile denuncia per *malpractice*. Ma di chi è figlia la medicina difensiva se non della medicina promettente, mirabolante ed illusoria? Quella che garantisce miracoli di guarigione o longevità perenne, e che fa dimenticare a tutti quella verissima e saggia massima di Proust: «Sembra che la natura sia in grado di darci solo malattie piuttosto brevi. La medicina ha inventato l'arte di allungarle». Perché dunque stupirsi dei pazienti pronti ad andare dagli avvocati (che ormai anche da noi, come da anni avviene negli USA, si consorziano in pool specializzati in cause di risarcimento danni sanitari) quando è stato lo stesso scintismo e tecnicismo ad alleviarli in queste illusioni irrealistiche? Penso sia utile ricordarci che "esperto" può sì essere un sostantivo, ma nasce come aggettivo qualificativo. E che tale qualifica la costruisce molto anche la nostra aspettativa, il nostro bisogno di certezza. Forse dovremmo cercare di diventare noi degli esperti, soprattutto della nostra stessa incertezza che ha così tanto bisogno di certezze.



Editrice Clinamen
libri per lettori
critici ed evoluti

SOCIETÀ

“ SILVERIO ZANOBETTI

Scuola e Università:
una deriva infinita

Attraverso le recenti proposte di modifica (Legge 953, ex Aprea) che intendono aziendalizzare la scuola al servizio di sponsor e clientelismi politici, si intende creare apparati che catturano il lavoro vivo traducendolo in informazioni di controllo. Una pace che coincide con un sistema di insicurezza organizzata.

Silverio Zanobetti ha pubblicato con la nostra casa editrice, in collaborazione con Giuseppe Panella, il volume *Il secolo che verrà. Epistemologia, letteratura, etica in Gilles Deleuze*

È già iniziato un piano per la demolizione dell'università e della scuola pubblica. Quando la produttività (!) della scuola viene valutata con criteri quantitativi, l'obiettivo non può essere altro che quello di trasformare il pensiero in un'attività lavorativa; seguendo le indicazioni di Hannah Arendt si comincia a pensare soltanto quando si smette di lavorare, di eseguire compiti dettati da un mansionario. Non si governa tanto sotto l'influenza del mercato, bensì per il mercato: ognuno deve diventare imprenditore di se stesso, a partire da quegli esercizi che avvengono sotto le lenzuola, l'estenuante "palestra del sesso". Una governamentalità che richiede ad ognuno la propria autorealizzazione (immagino la faccia di un Piero Ciampi alla domanda: "ti senti realizzato?"), attraverso la produzione di modelli di vita, di forme di vita a cui si è tenuti a conformarsi. Uno strumento governamentale di recente progettazione è il regime di valutazione permanente che azzerava il valore del percorso scolastico e professionale degli insegnanti. Questo regime consiste nel ripetere concorsi e master, affinché si venga valutati tramite un processo permanente di accountability. Quiz e prove formate "Ruota della fortuna", in modo che il soggetto sia in autocontrollo continuo e la vita sociale diventi un percorso di espiazione perenne. Il Ministro dell'Istruzione ha definito il taglio di 183 milioni di euro sull'indennità di vacanza contrattuale (stabilito dal precedente governo e confermato dal governo Monti) un «contributo di solidarietà» pagato dalla scuola per sostenere la legge di stabilità: seimilaquattrocento docenti precari perderanno il lavoro. Niente di nuovo: abusare della cosiddetta "coscienza civile" con la solita parola; *solidarietà* ("l'impossibilità del dono" di Derrida è - si rilasserà il ministro - unilaterale). Invocare

la solidarietà, qualcosa di solido ed evidente, significa *presupporre* un'umanità come corpo intero e senza cavità, laddove, al contrario, occorre porre il conflitto come primigenio, interno alla stessa pace. Questo tipo di discorso ha una forma ben precisa: quella di una macchina da guerra



mondiale, ormai autonoma dagli Stati, che coincide con un processo materiale che ha per oggetto una pace terroristica. Questa pace, che nella chiacchiera continua a significare "assenza di conflitto", è ancor più terrificante in quanto il nemico diventa "nemico qualunque": vengono catturati (in pace!) il "tempo della vita" e gli affetti. La macchina da guerra mondiale non sta operando deboli riforme di aggiustamento, bensì mira a un depotenziamento della vita.

Una pace basata su regimi di *produzione di identità e differenze* (dunque non serve ritornare con nostalgia al gusto del dialetto regionale e al costume originario locale come se questo *conservasse* l'eterogeneità e le differenze; anzi, è impossibile ri-stabilire delle identità locali protette al di fuori dei flussi globali del capitale) sulla retorica della diversità (quanto è bello essere diversi, far giocare le differenze attraverso tutte le frontiere; si "tollerano" le differenze individuali in quanto reinseribili nell'indifferentismo democratico in quanto merci consumate dall'opinione pubblica). Attraverso le recenti proposte di modifica (Legge 953, ex Aprea) che intendono aziendalizzare la scuola a servizio di sponsor e clientelismi politici, si intende creare apparati che catturano il lavoro vivo traducendolo in informazioni di controllo. Una pace che coincide con un sistema di *insicurezza organizzata*, con quello che Virilio chiamava macro-politica della sicurezza a favore e per mezzo di una micro-politica del terrore che concretamente dà vita ad una micro-organizzazione di uno *stress* permanente. La macchina da guerra porta una pace assoluta del terrore paranoico che parla con una voce suadente e pervasiva e predica la cooperazione sociale, il coinvolgimento personale nell'attività lavorativa (bisogna "lavorare di squadra" sotto la guida di team manager collaudati). Le parole che Schopenhauer scrisse nei suoi quaderni intorno al 1814 risuonano inascoltate: «Ogni compagnia d'altri, ogni conversazione ha luogo soltanto a condizione di una reciproca limitazione e di un reciproco sacrificio di sé; perciò ci si deve dedicare al dialogo con rassegnazione».

Per chi è in cerca di un po' di pace, è sufficiente tornare a casa e navigare su facebook: altro luogo in cui il pacifismo e il complottismo fungono da balsamo delle frustrazioni soggettive. Luogo di una rimozione sistematica del conflitto (al manifestarsi del conflitto ti escludo immediatamente, rendo i miei post invisibili al tuo sguardo), che invece è dato insuperabile della relazione

interindividuale. Su facebook sono costretto ad identificarmi (non sono ammesse "singolarità impersonali") e le mie capacità espressive sono depotenziate e sostituite da specchi continui (feedback) che, scrivereb-



be Deleuze, creano *ridondanza*: la macchina in questione non si innesta su un concatenamento aprendolo ad altri concatenamenti, bensì produce un effetto di chiusura, gira su se stessa, «come nel caso dei fringuelli precocemente isolati, il cui canto impoverito, semplificato, non esprime più che la risonanza del buco nero in cui sono presi». I lavoratori coscienti tornano la sera a casa e iniziano un altro lavoro, quello di costruzione dell'opinione pubblica, di produzione di sapere affinché qualcun altro possa vendere spazi pubblicitari grazie al loro lavoro. Facebook assorbe i contenuti della rete senza rilasciarne nessuno (funziona da buco nero) creando così la percezione che sia una realtà ineludibile. Il principio di prestazione è qui dato dalla quantità di "amici" che riusciamo ad ottenere: qui Schopenhauer è esemplare: «È come se mi trovassi in una compagnia di persone a me del tutto sconosciute, ciascuna delle quali me ne presentasse un'altra come sua amica e cugina, e mentre assicurassi ogni volta di rallegrarmi per la presentazione, sentissi affiorare alle labbra la domanda: "ma come diavolo sono finito in questa compagnia?"». «Nulla tradisce maggiormente la mancanza di conoscenza degli uomini del fatto di addurre - a prova dei meriti e del valore di qualcuno - l'argomento che egli abbia molti amici: come se gli uomini concedessero la loro amicizia in base al valore e al merito e non si comportassero invece come i cani che amano chi li accarezza o dà qualche boccone e non si occupano d'altro! Chi sappia accarezzare meglio - fosse pure le bestie più immonde - avrà molti amici».



On line, nel sito

www.clinamen.it

si possono consultare le Newsletter a partire da quella del gennaio 2009.

Se interessati a numeri precedenti, è possibile richiederne il file pdf inviando una mail a editrice@clinamen.it

SOCIETÀ

“ FERRUCCIO MARTINETTO

Nemmeno la fine

C'era una volta un paese che non aveva nome. In quel paese l'autocrazia si chiamava "governo dei tecnici", la democrazia "inciucio" e la dittatura "ventennio" e siccome in quel paese di ventennii ce n'era stato più d'uno ...

Ferruccio Martinetto ha curato per la nostra casa editrice *La nuvola in calzoni*, di Vladimir Majakovskij, ed ha pubblicato il volume *Controcanto. Dialogo con Montale*. Nel volume *Pornografia. Contro il potere della morte* (a cura di Fabio Bazzani) ha pubblicato il saggio *La zarina del sesso. Radici e modernità della letteratura pornografica in Russia*

Non voglio scrivere un saggio, un articolo, una critica. Non sono tra i migliori e quindi non sarebbe nulla di che. Voglio invece raccontarvi una storia, come si usa dire, breve ma intensa.

C'era una volta un paese che non aveva nome, o meglio lo aveva, ma siccome in quel paese nulla veniva chiamato con il suo nome, non saprei dirvi come effettivamente si chiamasse. Ma del resto, per la nostra storia breve e intensa, poco importa. È uno di quei particolari che si possono definire di poco conto. In quel paese, le persone non avevano nomi, era addirittura pericoloso portarne, perciò ognuno dei sudditi era indicato con un numero. Il numero era formato da parecchie cifre ed il suo codice era definito IBAN (Identificazione Benefica o Anche Non). Esso era univoco e chi non lo possedeva era considerato un fuorilegge. Beh, non proprio un fuorilegge, perché in quel paese la legge non si chiamava legge, ma in un qualche altro modo che, mi pare di ricordare, somigliasse a decreto. Si decreto, perché chi governava quel paese di decreti ne faceva montagne, ma soprattutto ne disfaceva, perché in quel paese governava meglio chi più disfaceva. Tanto che uno dei Capi Supremi di quel paese era passato alla storia con il beneaugurante nome di Picconatore. Bene. Una caratteristica fondamentale di quei decreti era che, per essere emanati, doversero avere caratteri di necessità e urgenza. E tutto in quel paese era necessario e urgente, perché nulla aveva un suo nome e quindi necessitava con urgenza di trovarne almeno una giustificazione. Bisogna dare atto che i sapienti del paese ci si provarono a trovare almeno un vocabolario su cui mettersi d'accordo in modo da trovare il nome giusto per i diversi fenomeni e oggetti. Ne vennero fuori 22 volumi di straordinario pregio, da cui si ricavava lo stesso, insormontabile ostacolo: centinaia di migliaia di parole, ognuna con almeno 3 significati differenti. Insomma era oggettivamente impossibile in quel paese chiamare le cose con il proprio nome. Ad esempio l'autocrazia si chiamava "governo dei tecnici", la democrazia "inciucio" e la dittatura "ventennio" e siccome in quel paese di ventennii ce n'era stato più d'uno, non si poteva mai dichiarare chiusa una dittatura che già si rischiava di cadere nell'altra. Va riconosciuto che la gente che popolava quel paese, e che ancora lo popola, non è gente malvagia, anzi, viene ancora ricordata come "brava gente", ma in un posto dove niente viene chiamato con il suo nome, forse non è vera gloria. Tant'è che ci sono i cosiddetti uomini d'onore (da cui sarebbe lecito aspettarsi comportamenti irreprensibili e saldamente ancorati ai decreti vigenti) che invece sembrano dediti ad ogni sorta di immonda abitudine tra cui la più sanzionata è quella di buttare a terra cartacce. Ora, non è raro che i paesi che si affacciano sul nostro pianeta attraversino momenti difficili, ma quello di cui vi racconto era davvero difficile da classificare. Non si riusciva mai a capire chi e come fosse in difficoltà. Palesemente lo erano i lavoratori più umili (esisteva ancora qualche esemplare di operaio e masse di lavoratori cosiddetti "precari" perché incapaci di trovare un proprio equilibrio) ma più di loro erano in grande difficoltà categorie intere di lavoratori senza la noiosa certezza del posto fisso: dentisti, medici professionisti, idraulici, elettricisti, impresari edili, insomma tutta quella pletera di sfortunatissimi professionisti che non sapevano davvero non dico come arrivare alla fine del mese, ma addirittura che fare alla fine della settimana. Qualcuno poi, ma qui ci si dilungerebbe troppo e lo spazio non lo consente, non sapeva neanche che fare durante il giorno, condannato com'era a capitare per caso e per di più a pagamento in un posto piuttosto che in un altro per spiegare cose di cui neanche aveva mai sentito parlare. Insomma, a farla breve, occorre una svolta, ma non la si poteva chiamare svolta, perché si sa, in quel paese nulla si può chiamare col suo nome. Occorreva dunque un qualche segnale di cambiamento, una indicazione a muoversi diversamente, una sorta di *think different* ma non troppo *think* e nemmeno tanto *different*. Occorreva il Grande Stravolgimento, l'unico evento traumatico in grado di lasciare tutto com'era, dando l'impressione che tutto fosse cambiato. Ecco. Lo Show. Roba che neanche i Maya ... Anche stavolta ci si provarono i saggi, persino i meno saggi, ma il massimo che ne venne fuori fu uno scoordinato Insetto Pagliaccio che incarnava la voglia di insulto di ogni suddito e il vuoto assoluto delle loro teste esodate. Finì che quel paese è ancora lì perché niente in quel paese si chiama col suo nome. Nemmeno la fine.

vamente impossibile in quel paese chiamare le cose con il proprio nome. Ad esempio l'autocrazia si chiamava "governo dei tecnici", la democrazia "inciucio" e la dittatura "ventennio" e siccome in quel paese di ventennii ce n'era stato più d'uno, non si poteva mai dichiarare chiusa una dittatura che già si rischiava di cadere nell'altra. Va riconosciuto che la gente che popolava quel paese, e che ancora lo popola, non è gente malvagia, anzi, viene ancora ricordata come "brava gente", ma in un posto dove niente viene chiamato con il suo nome, forse non è vera gloria. Tant'è che ci sono i cosiddetti uomini d'onore (da cui sarebbe lecito aspettarsi comportamenti irreprensibili e saldamente ancorati ai decreti vigenti) che invece sembrano dediti ad ogni sorta di immonda abitudine tra cui la più sanzionata è quella di buttare a terra cartacce. Ora, non è raro che i paesi che si affacciano sul nostro pianeta attraversino momenti difficili, ma quello di cui vi racconto era davvero difficile da classificare. Non si riusciva mai a capire chi e come fosse in difficoltà. Palesemente lo erano i lavoratori più umili (esisteva ancora qualche esemplare di operaio e masse di lavoratori cosiddetti "precari" perché incapaci di trovare un proprio equilibrio) ma più di loro erano in grande difficoltà categorie intere di lavoratori senza la noiosa certezza del posto fisso: dentisti, medici professionisti, idraulici, elettricisti, impresari edili, insomma tutta quella pletera di sfortunatissimi professionisti che non sapevano davvero non dico come arrivare alla fine del mese, ma addirittura che fare alla fine della settimana. Qualcuno poi, ma qui ci si dilungerebbe troppo e lo spazio non lo consente, non sapeva neanche che fare durante il giorno, condannato com'era a capitare per caso e per di più a pagamento in un posto piuttosto che in un altro per spiegare cose di cui neanche aveva mai sentito parlare. Insomma, a farla breve, occorre una svolta, ma non la si poteva chiamare svolta, perché si sa, in quel paese nulla si può chiamare col suo nome. Occorreva dunque un qualche segnale di cambiamento, una indicazione a muoversi diversamente, una sorta di *think different* ma non troppo *think* e nemmeno tanto *different*. Occorreva il Grande Stravolgimento, l'unico evento traumatico in grado di lasciare tutto com'era, dando l'impressione che tutto fosse cambiato. Ecco. Lo Show. Roba che neanche i Maya ... Anche stavolta ci si provarono i saggi, persino i meno saggi, ma il massimo che ne venne fuori fu uno scoordinato Insetto Pagliaccio che incarnava la voglia di insulto di ogni suddito e il vuoto assoluto delle loro teste esodate.



Finì che quel paese è ancora lì perché niente in quel paese si chiama col suo nome. Nemmeno la fine.

listino delle disponibilità

Biblioteca Clinamen

La collana pubblica testi e studi di letteratura, storia, discipline esoteriche e religiose, scienze umane, sociali e politiche.

- 2 – William Wetmore Story, *Vallombrosa. Taccuino di viaggio di fine Ottocento*, a cura di Simonetta Berbeglia, con una nota di lettura di Pierdamiano Spotorno
3 – Dante Gabriel Rossetti, *Storie*, a cura di Simonetta Berbeglia, con testi di William Michael Rossetti, Theodore Watts-Dunton, Giovanna Giusti
5 – Stephen Sommier, *Un viaggio d'inverno in Lapponia*, a cura di Paolo Chiozzi, con un saggio di Gaia Ledda e 98 foto di Cosimo Cini
6 – Giovanni Calabresi, *Organizzazione del consenso e teoria dei partiti*
8 – Marco Massimiliano Lenzi, *Forme dell'invisibile. Esperienze del sacro*
9 – José de Espronceda, *Lo studente di Salamanca*, a cura di Giuseppe Leone, con una prefazione di Roberto Deidier
10 – Bernardo Puleio, *Il linguaggio dei corpi straziati. Potere e semantica del potere nell'Italia del XVI secolo*, con un saggio introduttivo di Giuseppe Panella
11 – Marco Nuti, *Il sacro, l'osceno, il diverso. Scritture della devianza nel Novecento europeo*
12 – Hippolyte Taine, *Scritti di critica e storia. Stendhal e Balzac*, a cura di Marco Nuti
13 – Aldo Zanca, *Pensare l'Europa. Una difficile integrazione*
14 – Mario Ajazzi Mancini, *A Nord del futuro. Scritture intorno a Paul Celan*
15 – Giuseppe Panella, *Pier Paolo Pasolini. Il cinema come forma della letteratura*
16 – Fabrizio Centofanti, *Italo Calvino. Una trascendenza mancata*, con un saggio introduttivo di Giuseppe Panella e una postfazione di Antonio Sparzani



La Biblioteca d'Astolfo

Una collana di volumi agili ed economici, per conoscere e approfondire e per il piacere di leggere.

- 1 – Max Stirner, *La Società degli straccioni. Critica del Liberalismo, del Comunismo, dello Stato e di Dio*, a cura di Fabio Bazzani
2 – Walter Catalano, *Applausi per mano sola. Dai sotterranei del Novecento*
3 – Tommaso d'Aquino, *Contra Saracenos. Gli errori dell'Islam*, a cura di Annamaria Bigio
4 – Luciano Rossi, *Il Vento e la Legge. La breve luce dei giorni*
5 – Joseph Addison, *I piaceri dell'immaginazione*, a cura di Giuseppe Panella
6 – Alessandro Pennacchio, *Bocconi offerti dai ladri. Poesie d'arte minore*, introduzione di Giuseppe Panella
7 – Wilhelm Marr, *Anarchia o autorità?*, a cura di Francesca Crocetti
8 – Fabio Bazzani, *Esperienza del tempo. Studio su Hegel*
9 – John Toland, *Ipazia. Donna colta e bellissima fatta a pezzi dal clero*, a cura di Federica Turriziani Colonna

- 10 – Sergio Vitale, *Memorie di specchio. Merleau-Ponty e l'in-conscio ottico della "psiche"*
11 – Gaetano Dell'Erba, *Il libro delle sposate. Il paradosso di Chirone*
12 – Oswald Spengler, *Anni della decisione*, a cura di Beniamino Tartarini
13 – Beniamino Tartarini, *Porci di fronte ai maiali. Storie per uomini che parlano poco*
14 – Samuel Taylor Coleridge, *La ballata del vecchio marinaio*, a cura di Giuseppe Leone, premessa di Guido Davico Bonino
15 – Ferruccio Martinetto, *Controcanto. Dialogo con Montale*
16 – Vladimir Majakovskij, *La nuvola in calzonni*, a cura di Ferruccio Martinetto
17 – Karl Marx, *Per la critica dell'economia politica. Introduzione e prefazione*, a cura di Fabio Bazzani
18 – Donatello Vaccarelli, *L'uomo che tramonta*



Il diforano

Questa collana vuole rappresentare un libero luogo di intersezione tra saperi, di sperimentazione, di non limitazione in rigidità di genere.

- 4 – Roberto Bagnulo, *Fenomeno umano e ambiente divino. Il problema del male in Teilhard de Chardin*
7 – Leo Zen, *L'invenzione del cristianesimo*
8 – Alessandro Guidi, *L'ascolto ad orientamento psicoanalitico. Una prospettiva formativa per il counselor sociale*, con un saggio di Giuseppe Panella
9 – Carlo Tamagnone, *Necessità e libertà. L'ateismo oltre il materialismo*
10 – Donatella Chersul, *Incontri che curano. Appunti di una psicologa*, prefazione di Graziella Fava Vizziello
11 – Stella Bartoletti, *La casa inviolabile*, introduzione di Alessandro Guidi
12 – Mirco Turco, *Procrastinazione universitaria e disorientamento personale*
13 – Carlo Tamagnone, *Ateismo filosofico nel mondo antico. Religione, naturalismo, materialismo, atomismo, scienza. La nascita della filosofia atea*
14 – Osvaldo De Benedittis, *La mia guerra d'Africa*
15 – Andrea Tortoreto, *La filosofia di Aldo Capitini. Dalla compresenza alla società aperta*
16 – Vincenzo Capodiferro, *La dittatura di Dio. Libertà e dispotismo in Nicolas Antoine Boulanger*, presentazione di Antonietta Viola, con un inedito di Denis Diderot
17 – Barbara Signori, *Sperare contro speranza. Saggio su Walter Benjamin*, presentazione di Sergio Vitale
18 – Leandro Castellani, *Mistero Majorana. L'ultima verità*
19 – Carlo Tamagnone, *La filosofia e la teologia filosofale. La conoscenza della realtà e la creazione di Dio*
20 – Giuseppe Panella, *L'arma propria. Poesie per un futuro trascorso*
21 – Luciano Rossi, *La scala di Shepard. Frammenti di canone ascendente*
22 – Angela Marranca, *Quale cura per la psiche? La coppia terapeuta-paziente*

in rosso sono indicate le riedizioni e le ristampe

- 23 – Fernando Liggio, *Possessioni demoniache e manifestazioni mistiche. Tra psichiatria e religione*
24 – Leo Zen, *Il falso Jahvè. Genesi e involuzione del monoteismo biblico*
25 – Dino Merli, *Il discepolo che Gesù amava. Studio sul IV Vangelo*
26 – Fernando Liggio, *Il "Cristo" diverso. Decodificazione del Cenacolo di Leonardo da Vinci*
27 – Carlo Tamagnone, *L'Illuminismo e la rinascita dell'ateismo filosofico* (in 2 volumi)
28 – Fernando Liggio, *Papi scellerati. Pedofilia, omosessualità e crimini del clero cattolico*
29 – Giancarlo Busson, *Attesa di eternità. La precarietà della morte*
30 – Elia Carrai, Benedetta Magliulo, Ginevra Vezzosi (a cura di), *Ragione. Potestà di un regno finito o energia di ricerca continua?* Scritti di: Fabio Bazzani, Andrea Bellandi, Giuseppe Girgenti, Sergio Givone, Roberta Lanfredini
31 – Carlo Tamagnone, *Dal nulla al divenire della pluralità. Il pluralismo ontofisico tra energia, informazione, complessità, caso e necessità*
32 – Stefania Podestà, *Che cos'è il Cristianesimo? Istruzioni per l'uso e il disuso*
33 – Carlo Tamagnone, *Dio non esiste. La realtà e l'evoluzione cosmica tra caso e necessità*
34 – Renato Alberici, *Lo scritto in una relazione analitica. Il diario di Giulia*
35 – Manuela Rinaldi, *Il garagista. Vademe-cum per donne*
36 – Antonio Borrelli, *La Repubblica della Salute. Storia delle epidemie che hanno colpito la Città di Venezia in età moderna*, introduzione di Sergio Zamperetti
37 – Carlo Tamagnone, *Vita, morte, evoluzione. Dal batterio all'homo sapiens*
38 – Vittorio Cocchi, *Terra Nova. Dialoghi di filosofia naturale*
39 – Leone Parasporo, *Il professor Beta e la filosofia. Un rendiconto semiserio*
40 – Filippo Gentili, *La grande mistificazione. C'era una volta un Messia in Israele*
41 – Fabrizio Centofanti, *È la scrittura, bellezza!*, con una prefazione di Giuseppe Panella e una postfazione di Deborah Mega
42 – Carlo Tamagnone, *La mente plurintegrita. Le funzioni mentali tra casualità e conflitto*

Editrice Clinamen

Libri per lettori
non allineati



Fort-Da

Collana del Centro di Ascolto e Orientamento Psicoanalitico diretta da **Alessandro Guidi**.

«Il ritorno del bisogno mira al consumo messo al servizio dell'oggetto. La ripetizione domanda del nuovo. Si rivolge al ludico che di questo nuovo fa la sua dimensione» (Jacques Lacan, Seminario 11). Con queste parole, Lacan si riferisce al «Fort-Da», cioè al giuoco del famoso nipotino di Sigmund Freud, Ernst: un atto rivoluzionario fissato da Freud e dalla sua osservazione. Che cos'è questo atto rivoluzionario? Ernst ha conferito uno statuto simbolico all'oggetto ludico sottraendolo alla soddisfazione del bisogno, alla necessità e al mero consumo mondano: infatti l'oggetto (il rocchetto) cade sotto i colpi dell'atto ludico esercitato da un bambino inconsapevole. Questo atto ha sancito nella clinica e nella teoria psicoanalitica un metodo di indagine ed un orientamento che riguardano anche la progettualità dell'operatore che fa e disfa il proprio oggetto d'indagine, sia esso sancito da un punto di partenza pratico o teorico. Ernst, con il suo giuoco, compie un'operazione creativa, ripete lo stesso meccanismo, e con analogo movimento di ripetizione l'operatore costruisce il suo testo attraverso un impegno pratico-teorico; in questo modo produce del nuovo ma lascia anche qualcosa di identico si ripeta per lui stesso, qualcosa di reale che costituisce ciò che Lacan chiama «oggetto a» e che si pone come la causa del desiderio dell'operatore medesimo, al lavoro nel campo operativo segnato dalla psicoanalisi. Questa collana vuole appunto presentare una serie di testi che abbiano le caratteristiche dell'atto ludico costruito da Ernst intorno al «Fort-Da». Di conseguenza, la collana si strutturerà intorno ai seguenti punti: 1. l'atto operativo deve essere segnato dal piacere ludico dell'operatore; 2. il progetto di scrittura deve contenere un atto operativo caratterizzato dal meccanismo del fare e del disfare che si dipana intorno ad un obiettivo da raggiungere, prefissato sin dall'inizio dal progetto dell'operatore autore del testo; 3. la traccia da seguire nel testo coincide con la causa, cioè con l'oggetto-causa del desiderio che spinge l'operatore a costruire il progetto stesso intorno a qualcosa che lo riguarda come soggetto e che egli ha incontrato casualmente durante il suo lavoro clinico-sociale.

2 - Pierluigi Sasseti, *La pedagogia perversa. Tra Pasolini e Lacan*, introduzione di Alessandro Guidi

4 - Alessandro Guidi (a cura di), *Psicoanalisi e religione*. Contributi di Wivie Benaim, Alessandro Guidi, Joseph Levi, Irene Notarbartolo Verona, Alessandro Russova, Francesco Stoppa, Antonio Suman

5 - Alessandro Guidi (a cura di), *Forme della clinica. Tra psicoanalisi e psicoterapia*. Contributi di Cristina Bartolomeo, Claudio Basile, Livia C. Bernardoni, Paolo Cardoso, Giulia Casanovi, Massimo Cecchi, Francesca Cremato, Alessandro Guidi, Elvira Improta, Maria Mastrocola, Patrizia Mercatanti, Giovanni Nolle, Carlo Pastore, Giuseppe Ricca, Pierluigi Sasseti, Fulvio Sorge, Francesco Stoppa, Gemma Zontini

6 - Alessandro Guidi (a cura di), *Dizionario di Counseling e di Psicoanalisi laica*

7 - Alessandro Guidi e Giuseppe Ricca (a cura di), *Narrare la malattia. Narrazione, clinica e dialogo fra psicoanalisi e biomedicina*. Contributi di Enrico Agabiti Rosei, Lorenzo Alessio, Giovanni Cancarini, Emma Carli, Francesco Castelli, Giovanni Cesa Bianchi, Arianna Coniglio, Carlo Cristini, Francesco De Ferrari, Paola Delbon, Bruno Falconi, Vittorio Ferrari, Stefano Maria Giulini, Alessandro Guidi, Antonio Imbasciati, Alfonso Leo, Paola Manfredi, Antonella Meini, Federica Motta, Alessandro Padovani, Donatella Placidi, Alessandro Plebani, Alessandro Porro, Giuseppe Ricca, Damiano Rizzoni, Giuseppe Romanelli, Alessandro Russova, Fulvio Sorge, Cesare Turrina



Philosophia

La collana pubblica testi classici del pensiero filosofico, scritti teoretici originali, studi su temi e problemi della storia della filosofia e profili di pensatori.

1 - Ludwig Feuerbach, *Xenie satirico-teologiche*, a cura di Fabio Bazzani

2 - Fabio Bazzani, *Esistenza e progetto. Tra Hegel e Nietzsche*

3 - Aristotele, *Protreptico. Esortazione alla filosofia*, a cura di Mario Casaglia

4 - Fabio Bazzani, *L'incompiuto maestro. Metafisica e morale in Schopenhauer e Kant*

5 - Arthur Schopenhauer, *L'arte della musica*, a cura di Francesca Crocetti, con scritti inediti di Richard Wagner

6 - Gottfried Wilhelm Leibniz, *Scritti sulla libertà e sulla contingenza*, a cura di Andrea Sani

7 - Paolo Landi, *Idee per una teoria dell'esperienza*

8 - Giuseppe Panella, *Il sublime e la prosa. Nove proposte di analisi letteraria*

10 - Ludwig Feuerbach, *Abelardo ed Eloisa ovvero lo scrittore e l'uomo*, a cura di Fabio Bazzani, traduzione di Eva Holzheid

11 - Giuseppe Panella, Giovanni Spena, *Il lascito Foucault*, introduzione di Remo Bodei

12 - Paolo Landi, *Per una teoria dell'arte*

13 - Andrea Ruini, *Michel Foucault. Un ritratto critico*

14 - Fabio Bazzani, *Verità e potere. Oltre il nichilismo del senso del reale*

15 - Manlio Iofrida, Francesco Cerrato, Andrea Spreafico (a cura di), *Canone Deleuze. La storia della filosofia come divenire del pensiero*. Scritti di Giuseppe Bianco, Francesco Cerrato, Franco Farinelli, Ivano Gorzanelli, Manlio Iofrida, Diego Melegari, Alment Muho, Sandro Palazzo, Cristina Paoletti, Silvia Rodeschini, Andrea Spreafico

16 - Andrea Sartini, *L'esperienza del fuori. Linee di filosofia del Novecento*

17 - Paolo Landi, *L'esperienza e l'insieme totale. L'orizzonte di Husserl e il principio del realismo critico*

18 - Francesca Crocetti, *Anime belle. Poetica e modernità*

19 - Beniamino Tartarini, *Il potere del falso. Tecnica e desoggettivazione*

20 - Gustavo Micheletti, *Lo sguardo e la prospettiva*

21 - Fabio Bazzani, Ubaldo Fadini, Roberta Lanfredini, Sergio Vitale, *Coscienza e realtà*.

Pensare il presente

22 - Fabio Bazzani (a cura di), *Etiche negative. Critica della morale sociale*. Scritti di Fabio Bazzani, Samantha Novello, Camilla Pieri, Beniamino Tartarini, Cristina Tosto

23 - Paolo Landi, *La coscienza, gli stati di cose e gli eventi*

24 - Marco Ranalli, *De Sade. Il pensiero filosofico*

25 - Stefano Bevacqua, *La luce e le cose. Per una filosofia della fotografia*

26 - Giuseppe Panella, Silverio Zanobetti, *Il secolo che verrà. Epistemologia, letteratura, etica in Gilles Deleuze*

27 - Giuseppe Panella, *Storia del Sublime. Dallo Pseudo Longino alle poetiche della Modernità*



La Scrittura Filosofica

Collana diretta da **Fabio Bazzani, Roberta Lanfredini, Sergio Vitale**.

1 - Fabio Bazzani, Roberta Lanfredini, Sergio Vitale (a cura di), *La questione dello stile. I linguaggi del pensiero*.

Scritti di Adriano Bugliani, Emanuele Coppola, Gerardo Fallani, Gianluca Garelli, Tommaso Goli, Amedeo Marinotti, Samantha Novello, Giuseppe Panella, Luca Paoletti, Paolo Parrini, Camilla Pieri, Cristina Tosto

Editrice Clinamen

Una casa
editrice
indipendente
e di qualità



Ricerche filosofiche

Collana diretta da **Luciano Handjaras e Amedeo Marinotti**.

Questa collana di *Ricerche filosofiche* si propone innanzitutto come un momento di interscambio e di apertura tra diverse prospettive di riflessione, luogo di confronto e stimolo alla riorganizzazione di progetti: uno strumento di lavoro, dunque.

Essa aspira ad articolarsi in tre direzioni: analitica, ermeneutica, storica. Si tratta di indirizzi di ricerca che hanno avuto ed hanno tuttora momenti e motivi di contrapposizione, ma che per noi significano solo un'apertura a tutto campo dell'in-dagine. Ciò deriva dal fatto che ci riconosciamo, sia nel profilo storiografico che in quello teorico della ricerca, in una comune tradizione di lavoro critico e di difesa di una ragione non presupposta ma da perseguire e fondare praticamente. Rivendicare una tradizione ci sembra necessario in un periodo storico in cui, cadute le contrapposizioni degli indirizzi filosofici per aree geografico-culturali, si è pervenuti ad un ampliamento ma anche ad una uniformità della ricerca filosofica. C'è il rischio che il lavoro filosofico tenda ad una fissazione e neutralizzazione delle problematiche piuttosto che ad una effettiva "fusione di orizzonti".

Potremmo dunque dire che il problema della contemporaneità della filosofia rispetto alla tradizione sia il titolo sotto cui vorremmo collocare i volumi che compariranno in questa collana; essi cercheranno di chiarire il pluralismo che sembra caratterizzare la ricerca filosofica e di determinarne gli aspetti effettivi. La concretezza starà anche nell'origine di questi scritti: si tratterà di testi di lezioni o di relazioni o interventi seminariali, di discorsi cioè che hanno avuto degli ascoltatori e hanno suscitato delle risposte.

- 1 - Luciano Handjaras, Francesco Paolo Firrao (a cura di), *Rinnovare la filosofia nella scuola*. Scritti di Elisabetta Amalfitano, Sergio Bernini, Stefania Ciani, Francesco Paolo Firrao, Giuseppe Guida, Luciano Handjaras, Roberta Lanfredini, Amedeo Marinotti, Fausto Moriani, Paolo Parrini, Martina Ridolfi, Emiliano Rolle, Marino Rosso, Emilio Troia
- 2 - Luciano Handjaras, *L'arte nel pensiero analitico*
- 3 - Luciano Handjaras, Amedeo Marinotti, Marino Rosso (a cura di), *Soggetto, linguaggio e forme della filosofia*. Scritti di Rachele Bonfondi, Massimo Barbieri, Rebecca Bechi, Stanley Cavell, Agnese Maria Fortuna, Luciano Handjaras, Dario Honnorat, Silvia Lanzetta, Amedeo Marinotti, Alice Romoli, Marino Rosso
- 4 - Luciano Handjaras, Amedeo Marinotti, *Livelli e modi della coscienza. Filosofia della coscienza e filosofia della mente*



Spiraculum

Collana di Filosofia e Psicologia dell'Arte della Letteratura diretta da **Sergio Vitale**.

Vi sono opere frutto dell'intelletto e della passione - un quadro, un canto, alcuni versi, una fotografia - le quali ci appaiono come spiragli di luce proveniente da una lontananza irrevocabile, e tuttavia capaci di ampliare i confini del mondo avuto in sorte, lasciando intravedere luoghi, dentro e fuori di noi, ignoti e altrimenti irraggiungibili. A tali opere intende volgere la propria attenzione questa collana, sorta di *spiraculum* a sua volta: foro minimo dal quale si accede a un frammento del tutto, che non si può nominare; occhio curioso e mai spento, eppure consapevole del limite e della opacità che lo caratterizza, il quale, rinunciando programmaticamente ad ogni ambizione di sguardo diretto e onnicomprensivo, sa mutare in forza la propria costitutiva insufficienza.

«Prova come nessuna cosa può essere veduta», scriveva Leonardo nel *Codice Atlantico*, «se non per ispiraculo, donde passa l'aria piena delle spezie degli obietti, le quali s'intersecano nelli lati densi e opachi de' predetti spiraculi».

L'intenzione è dunque quella di accogliere studi, ricerche e testimonianze che, attraverso il passo erratico della filosofia e della psicologia, si offriranno come occasione di meditazione e di stupore interrogativo dinanzi alla venuta o al semplice passaggio, equivoco e plurale, di ciò che, sotto i nomi di vero, di perturbante o di sublime, reca in sé il fulgore ineguagliabile della bellezza.

- 1 - Gabriele Pulli, *La trasparenza di Elena. Shakespeare, Bion, Freud, Sartre, Platone*
- 2 - Ubaldo Fadini, *Le mappe del possibile. Per un'estetica della salute*
- 3 - Fabio Bazzani (a cura di), *Pornografia. Contro il potere della morte*. Scritti di Fabio Bazzani, Francesca Crocetti, Elena Francescon, Giuseppe Leone, Ferruccio Martinetto, Samantha Novello, Giuseppe Panella, Sergio Vitale
- 4 - **Sergio Vitale, "Si prega di chiudere gli occhi". Esercizi di cecità volontaria**
- 5 - Fiorangela Oneroso, *Nei giardini della letteratura*
- 6 - Giovanni Albertocchi, *"Non vedo l'ora di vederti". Legami, affetti, ritrosie nei carteggi di Porta, Grossi & Manzoni*
- 7 - Giuseppe Civitarese, *Perdere la testa. Abiezione, conflitto estetico e critica psicoanalitica*
- 8 - Gabriele Pulli, *Sull' Edipo Re*



interna / mente

Collana di Psicologia e Psicoterapia diretta da **Fabrizio Rizzi**.

Questa collana intende occuparsi di Psiche e di quello che le ruota attorno. A partire però da un'angolatura non convenzionale, da un punto di vista che sia il più possibile *interno* non solo al fenomeno ma anche al processo d'osservazione del fenomeno stesso. Ciò nella convinzione che nel campo delle scienze umane, e soprattutto della psicologia, la ricerca affannosa di una mitica oggettività rischia d'essere come lo sforzo di leggere una mappa tenuta alla rovescia. *interna/mente* intende esplorare gli angoli meno visitati di quella vasta galassia che comprende la mente, le relazioni, la psicologia ma anche l'operatività reale delle varie figure professionali che a tutto ciò si dedicano. Il desiderio è seminare dubbi, creare interrogativi, infrangere certezze, smuovere il pensiero per impedire la cementificazione totale fino a correre il rischio di incontrare miraggi ed abitarli. Perché, come ha detto Henri-Pierre Roché: «I miraggi non hanno mai portato le carovane alla meta. Ma senza i miraggi, le carovane non sarebbero mai partite».

- 1 - **Fabrizio Rizzi, *Dottore in carne ed ossa. Libretto d'istruzioni emotive per aspiranti psicoterapeuti***
- 2 - Donatella Chersul, *Inquietudine*, premezza di Fabrizio Rizzi, postfazione di Alberto Schön
- 3 - Daniela Federici, Fabrizio Rizzi, Lisa Tomaselli, *Senso di responsabilità e relazione psicoterapeutica*
- 4 - Fabrizio Rizzi (a cura di), *Inter-Nos. Sul come si trattano gli psicologi*. Scritti di Leonardo Angelini, Nicola Artico, Deliana Bertani, Guido Bezzato, Gianna Nicaso, Alice Rugiero
- 5 - Fabrizio Rizzi, *Diario di bordo. Per navigatori dell'anima*

Editrice Clinamen

Direzione editoriale
Annamaria Biglo

Direzione scientifica
Fabio Bazzani

Direttori di collana
Fabio Bazzani
Alessandro Guidi
Luciano Handjaras
Roberta Lanfredini
Amedeo Marinotti
Fabrizio Rizzi
Sergio Vitale

Progettazione grafica
Norma Tassoni

Webmaster
Leonardo de Angelis

*Anno di fondazione: 2000

*Titoli pubblicati al 31 novembre 2012: 184

*Distribuzione sul territorio nazionale: PDE

I volumi della **Editrice Clinamen** si inseriscono a pieno titolo nella migliore tradizione editoriale italiana, segnalandosi non solo per l'eccellente livello intellettuale e per l'originalità della proposta culturale, ma anche per la loro elevata qualità grafica, tipografica e di stampa.

L'**Editrice Clinamen** si avvale della collaborazione di alcuni tra i migliori professionisti nei differenti settori di competenza.

Per l'Editing e l'Impaginazione: **PCS - SERVIZI PER L'EDITORIA**
casella mail: pcs.editoria@yahoo.it

Per la stampa: **RM PRINT**
casella mail: bandettini@interfree.it

numeri

Forniamo, di seguito, i dati relativi alle vendite, attraverso internet e per corrispondenza, nelle librerie e attraverso altre distribuzioni (mostre, fiere, presentazioni, punti vendita diversi dalle librerie) nel mese **NOVEMBRE 2012**



1. John Toland
IPAZIA.
DONNA COLTA E BELLISSIMA
FATTA A PEZZI DAL CLERO
a cura di Federica Turriziani Colonna



2. Giuseppe Panella
STORIA DEL SUBLIME.
DALLO PSEUDO LONGINO ALLE
POETICHE DELLA MODERNITÀ



3. Fabio Bazzani
VERITÀ E POTERE.
OLTRE IL NICHILISMO
DEL SENSO DEL REALE



4. Karl Marx
PER LA CRITICA DELL'ECONOMIA
POLITICA. INTRODUZIONE
E PRAFAZIONE
a cura di Fabio Bazzani



5. Tommaso d'Aquino
CONTRA SARACENOS.
GLI ERRORI DELL'ISLAM
a cura di Annamaria Bigio



6. Max Stirner
LA SOCIETÀ DEGLI STRACCIONI.
CRITICA DEL LIBERALISMO, DEL
COMUNISMO, DELLO STATO E DI DIO
a cura di Fabio Bazzani



7. Filippo Gentili
LA GRANDE MISTIFICAZIONE.
C'ERA UNA VOLTA UN MESSIA
IN ISRAELE



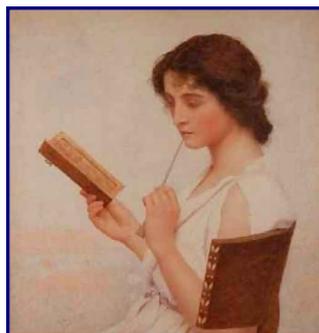
8. Fabrizio Rizzi
DOTTORE IN CARNE ED OSSA.
LIBRETTO D'ISTRUZIONI EMOTIVE
PER ASPIRANTI PSICOTERAPEUTI



9. Stefano Bevacqua
LA LUCE E LE COSE.
PER UNA FILOSOFIA DELLA
FOTOGRAFIA



10. Sergio Vitale
"SI PREGA DI CHIUDERE GLI OCCHI".
ESERCIZI DI CECITÀ VOLONTARIA



I più venduti da sempre nelle librerie on – line

Situazione al 30 novembre 2012



Il volume di
John Toland, *Ipazia. Donna colta e*
bellissima fatta a pezzi dal clero,
risulta il più venduto su
AMAZON, IBS, INMONDADORI,
WEBSTER, LIBRERIAUNIVERSITARIA



Il volume di
Oswald Spengler, *Anni della*
decisione, risulta il più venduto su
LAFELTRINELLI

Traffico Internet

(fonte google analytics)

Nel mese di novembre le visite al sito www.clinamen.it sono state **1482**; le pagine visualizzate **4197**, per un numero di **461** visitatori ed una durata media della visita di **3** minuti e **7** secondi.

Le Newsletter sono state visualizzate **85** volte, per un tempo medio sulla pagina di **2** minuti e **44** secondi.

Le dieci città italiane da cui si registra il maggior numero di visite sono state:

1. Milano
2. Firenze
3. Palermo
4. Roma
5. Torino
6. Livorno
7. Catania
8. Napoli
9. Bologna
10. Lecce

I cinque libri più elikkati nel mese sono stati:

1. Samuel Taylor Coleridge, *La ballata del vecchio marinaio*
2. Fabio Bazzani, Roberta Lanfredini, Sergio Vitale (a cura di), *La questione dello stile*
3. Giuseppe Panella, Silverio Zanobetti, *Il secolo che verrà*
4. Stefano Bevacqua, *La luce e le cose*
5. Giuseppe Panella, *Storia del Sublime*

facebook novembre

I tre post della nostra pagina facebook più visti nel mese (l'elenco è per ordine decrescente di visualizzazioni)



Le nuove coordinate cartesiane ...

IL GOVERNO CONTRO L'UNIVERSITÀ

Riportiamo passi dell'articolo di Francesco Sylos Labini, *DA GELMINI A PROFUMO, LA POLITICA CONTRO L'UNIVERSITÀ E LA RICERCA*, pubblicato su "MicroMega" del 12 Novembre 2013 e disponibile nella sua integralità anche sul sito www.roars.it. Dell'articolo di Sylos Labini, condividiamo i contenuti di denuncia e il forte richiamo all'esigenza di fare di Università Scuola e Ricerca centralità strategica nella prospettiva del rilancio del [...]

Editrice Clinamen
Libri per lettori
che amano i libri

Informazioni

I seguenti volumi sono in esaurimento e risultano disponibili solo in alcune librerie on-line:

1. Stefano Loreface, *Prossima fermata Nostalgiaplatz*
2. José de Espronceda, *Lo studente di Salamanca*

La prima edizione del volume Max Stirner, *La società degli straccioni*, è in esaurimento.

Il volume a cura di Paolo Cardoso, *Paura di amare. Paura di essere amati*, è esaurito tanto nelle librerie on-line quanto in quelle tradizionali. Le ultimissime copie sono disponibili soltanto presso di noi e possono essere richieste a ordini@clinamen.it

LIBRERIE ON-LINE

Dal mese di novembre, il sito BOL.IT non è più attivo. Al suo posto è ora attivo il sito INMONDADORI.IT. I feed più positivi che registriamo in novembre riguardano le librerie IBS.IT e WEBSTER.IT. I feed più negativi riguardano, invece, UNILIBRO.IT e LAFELTRINELLI.IT